



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

DELLA
FABRICA
DEL MONDO
DI M. FRANCESCO ALVUNNO
DA FERRARA

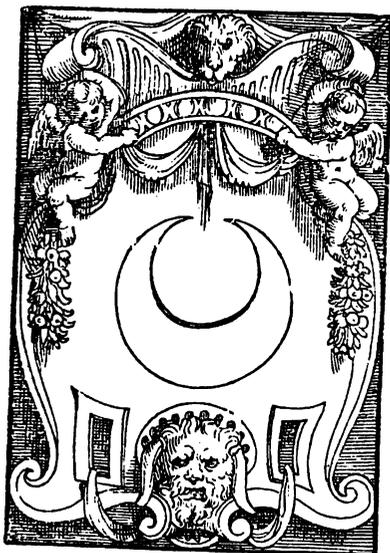
LIBRI X.

*NEQUALI SI CONTENGONO LE VOCI DI
Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Bembo, & d'altri buoni
autori, mediante lequali scriuendosi possono esprimere con facilità
& eloquenz a tutti i concerti dell'huomo di qualunque cosa creata.*

DI NVOVO RISTAMPATI, CORRETTI, ET AMPLIATI
di piu di 1500 uocaboli, cosi latini come volgari, tratti da diuersi
buoni & approvati Autori.

CON VNA DICHIARATIONE DI MOLTE VOCI CHE
mancavano nell'altre impressioni aggiunta a beneficio de gli
studiosi della lingua volgare.

ET CON LE PARTICELLE DELLA MEDESIMA
nostra lingua poste nel fine dell'opera.



IN VENETIA
Appresso Iacopo Sansouino il Giouane.
M D LXX.

A C Q U A .

1014 **Acqua, rugiada, brina, & pruina, nembo, nebbia, nuvola, nu-
be, stilla, gocciola, gronda, guazzo, piona, gragniuola, ma,
sudore, humore, spruzzo, asperges.**

**Acquatati, acquazzosi, bagnati, mollati, spruzzati, infusi,
rugiadosi, guazzosi, stillanti, piluosi, palustri.**

**Mari, golfi, pelaghi, fiumi, torrenti, stagni, laghi, gorgbi,
riui, ruscelli, rigagni, doccie, foci, canali, lagune, son-
tane, fonti, Vene d'acqua, ualli, paludi, bolgie, gore,
cbiane, pantani, limi, cisterne, pozzi, bagni, diluui, in-
nondationi.**

**Pesci, squame, pescatori, rete, giacchi, uangaiuole, bami,
efca, peschiere uiuai.**

1015 **Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffia-
re, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, collare, sorge-
re, pionere, nuotare, fioccare, pescare, sudare, affondare,
profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare,
mutare, tuffare, attuffare, mergere, allagare, dislagare, a-
uallare, diuallare, iragettare.**

Acqua. Lat. aqua, & latex. cis. lymph, liquor, humor.
N^ottuno suo Dio. P^{ET}. Acqua chiara & dolce. Ac-
que fresche, gelide, felse, torbide. E'n picciol uetro
cbiuder tutte l'acque. Via piu dolce si troua l'acqua e'l
pane. Al suon de l'acque scriua. Et rimbombaua tutta
quella ualle D'acque, d'angeli. Portò dal fiume al tem-
pio acqua col cribro. Com'acqua il foco ammorza. Stil-
la d'acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare,
& senza stelle'l cielo. L'acque, e'l uento, & la uela, e i re-
mi sforza. L'acqua che di parnaso si deriua. B^{OC}. Ac-
qua chiarissima, calda, fresca, lauorata, fredda, freddif-
sima, amarissima, fanta, rosata, rosa, nansa. Di fior di
aranci. Di fior di Gelsomini, odorifera. gran copia d'ac-
qua, mortifera, auelenata, pestilentiosa, alloppiata, salute
uole. La molle acqua fora la pietra. Le crutiate acque del
mare. Le ruuiose acque. D^{AN}. Come quei, ch'usciti
fuor del pelago a la rima si uolge a l'acqua perigliosa, &
gnati. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Per
l'aer tenebroso si riuersa. Il rimbobo de l'acqua. Vn goc-
ciol d'acqua bramo. Traffi de l'acqua non satia la spugna.
Scintilla. Come raggio di sole in acqua mera. Per l'acque
nitide & tranquille. S^{AN}. Gelide acque.

Acqua nansa, nansa, uedi a 1631.

Acquazzosi. Lat. aquatici, & lacunati. B^{OC}. Acquazzosi
tempi. A^M.

**Inacquare, irrigare, inespargere, madefacere, ual mollare
o bagnare. B^{OC}. Et il basilico da niuna altra acqua rosa-
ta, o di fior di aranci, o di sue lagrime non inacquaua gia-
mai. Eli si uole inacquare il uino quando altri il bee.**

**Risciacquare. Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere.
cioe di nuouo lauare, rinfrescare, o rasentare i bicchieri.
B^{OC}. Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto be-
uue. Et quiui dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare
i bicchieri. alcuni tessi hanno rinficiquare.**

**Suolo, in uece della superficie dell'acqua latinamente usato
da DAN. Che non sorgeua fuor del marin solo per suolo.
& quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo sola-
io, a 930.**

Rugiada. Lat. ror vis. è impression di aria generata da fred

do, & humido, & non rappsro, & però ella è nel tempo
della state, & secondo Aristotele, non si fa rugiada, se no-
quando soffia aulstro. P^{ET}. Et fiammeggiar fra la rugiada
e'l gelo. Et tutti rugiadosi gliocchi suoi. B^{OC}. Senza dub-
bio alcuna rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò
a sentire. Con lento passo su per la rugiada spatiandosi.
Le rugiadosi herbe con lento passo scalpitado. D^{AN} Qua-
do noi summo dome la rugiada Pugna col Sole. N^on ru-
giada, non brina piu si cade.

**Brina. Lat. Pruina, ros, gelas. è rugiada congelata nel me-
zo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugia-
da la state. T. Brine tenere, fresche, candide, pure.
P^{ET}. E'n qual piaggia le brine. B^{OC}. Febo hauea gia
rasciutte le brinose herbe. P^H. D^{AN}. N^oe rugiada, ne
brina piu su cade. Quando la brina in su la terra assem-
bra.**

**Pruine. Lat. son le brine. P^{ET}. Non si uede altro, che prui-
ne, o ghiaccio. Et quando l'uerno sparge le pruine.**

**Stilla, Lat. è la gocciola. P^{ET}. Fu breue stilla d'in-
finiti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti.
D'humor uano stillante. D^{AN}. che mi diffeta con le
dolci stille.**

**Stillare. Lat. P^{ET}. C'hor su dol ciel tanta dolcezza stille. Sal-
uo di quel, che lagrimando stillò. B^{OC}. Stillata acqua, be-
uanda, beueraggio stillato, & fattosi uenire herbe & ra-
dici quelle stillò & in acqua ridusse.**

**Insillare. Lat. P^{ET}. Come amor proprio a suoi seguaci in
stillò.**

**Disillare, Lat. che dolor disilla. Per gli occhi miei. Conuen- 1016
che'l duol per gliocchi si disille. D^{AN}. Ma uoi che siete, a
cui tanto disilla, Quando io neggio dolor giu per le
guance?**

**Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a
poco una cosa liquida per lo colatoio. B^{OC}. N^o in uecchio
bauoso a cui colino gliocchi.**

**Gocciola, gocciola, gocciolo. Lat. gutta & guttula il dimi-
B^{OC}. Senza hauere entro gocciola d'acqua. N^on aspet-
tate uoi d'assaggiarne gocciola. D^{AN}. Et hora lassò
un gocciolo d'acqua bramo. A^R. se di sangue uedessero
una gocciola.**

**Gocciolare, & gittar goccie. Lat. lacrimare, guttatim ef-
fluere. B^{OC}. Et ogni uicino arbore pareà che gocciolasse
sanguinose lagrime per gliuighioni sanguinosi, che pre-
meuano gli spogliati rami. P^H. D^{AN}. d'una fessura, che
lagrime gocciola.**

**Nebbia. Lat. nebula, caligo. P^{ET}. Nebbia amorosa, bruna,
compressa, folta, grauosa, oscura, spezzata, importuna,
dolorosa, usata, utile. N^oe nebbia che'l ciel copra, e'l mon-
do bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella nebbia. Ho di-
grani pensier tal una nebbia. Ma non fuggir giamai ne-
bbia per uenti. D'un' amorosa nebbia ricoperse. Et come
nebbia al uento, Quando'l ciel fosse piu di nebbia scarco.
Et sgombrar d'ogni nebbia oscura, & uile. Et come ne-
bbia al uento si dilegua. Simile nebbia par che oscuri & co-
pra. B^{OC}. L'aria di noiosa nebbia pareà che piangesse. Ha
uendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere
l'oscuere nebbie. P^H. D^{AN}. per l'aer nero & per la nebbia
folta. Se mai ne l'alpe ti colse nebbia. Oscura profund'era
& nebulosa.**

**Disnebbiare, ual illuminare & far chiaro. Lat. clarere, &
clarare,**

rare, & clarescere. illuminare, et clarificari, astina dicitur DAN. Che puote disnebbiar uostro intelletto.

1017 Nube. Lat. nubes. PET. E'n bianca nube si fatta che Leda, nauia Et l'empie Nubi che l'raffredda & uela: Et'l ciel qual è, se nulla nube il uela. Vna nube d'umana mi dispiacque. BOC. Vn strepito simile a quello che suol far squarciata nube. P. H. DAN. Pareua a me che nube ne coprisse Lucida spesa, solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. PET. Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, brene, freddo, & pien di noia?

Nubiloso. PET. Di pietate un raggio Scorgo su'l nubiloso alero ciglio. La sotto i giorni nubilosi & breui.

1018 Nuolo. Lat. nubes, & nubecula. PET. Canzone io non fui mai quel nuolo d'oro. Vn nuiletto intorno riconerse. BOC. Nuola buia. Nuoletta lucente. Nuoli uermigli, & oscuri & turbidi. Surse un tempo ferissimo & tempestoso, il quale il cielo di nuoli, & el mare di tempestosi uenti riempie. Oscure nunole. DAN. Ch'è di turbati nuoli inuolto. Si come nuoletta in fur salire. Ne Sol solcando nuole d'Agosto. Se subito la nuola scende.

Guazzo. Lat. aqua, & aquaticus, locus, onde guazzare è bagnare nell'acqua. BOC. Et fatto uenire i suoi falconi, ad un guazzo uicino gli menò. DAN. Poi si rinolse, & ripassò il guazzo, idest guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati guazzi. i. acqua agghiacciata. & guazzo è la rugiada. V. Tofcho. ARI. Et del sangue Tedesco horribil guazzo. Che come porco di lotto, & di guazzo tutta era brutto.

Guazzolo, ual bagnato. BOC. La terra guazzosa per le uersate pioune dal cielo spicacevole si rendono a uiandanti, poi che i guazzosi tempi del uerno sono trapassati. FI. Et. i guazzosi prati rasciutti dalle cadute pioune. SAN. Guazzose piogge.

1018 Poggia, & pioua. Lat. pluuia & nimbus, è la pioggia repentina, da uapori freddi & humidati con grègati in nuolo. PET. Pioggia continua, lagrimosa, notturna, lenta, pretiosa, uentosa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Vna pioggia di fior soua l' suo grembo. Pioggia di lagrime, nebbia di stegni. Ne fiumi fu giamai secco per pioggia Anzi piango al sereno & a la pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta pioggia. Ne dopo pioggia uidi l'cellest' arco. & quando dimota le lagrime, uedi a 1351.

Pioua. Lat. pluuia. BOC. pioua subita, & uouinosa. I Romani eserciti per Sole & per Pioua. Da sozze pioune, & nuouole premute. DAN. Io son al terzo cerchio de la Pioua eterna, maledetta, fredda, & graue.

Ploia, per pioggia. disse DAN. non uidi qui uol refrigerio de l'eterna ploia. La larga ploia de lo spirtosanto. cioè la rugiada del cielo, ros de scendit de celo.

Piouere. Lat. pluere. PET. E'l piouer giu da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. PET. Famma dal ciel su le tue trecce pioua. Par ch' amor & dolcezza, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioua. quanto mai pioua da benigna stella. piouommi amare lagrime dal uiso. BOC. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. DAN. I uidi piu di mille in su le porte dal ciel piouuati I piouati di riboscana Poco te

po è in questa gola fera: nel preterito fa piouue.

Piouoso. Lat. pluuiosus. BOC. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo piouoso. i. nel tempo pluuioso.

1019 Nembro. Lat. nimbus, è pioggia subita. PET. Coperta già del amoroso nembro, idest di pioggia amorosa. BEM. Oscuro e tempestoso nembro, A.

Gragniuola. Lat. grandio è pioggia ghiacciata, ouero grandine. BOC. Dopo molti tuoni subitamente una gragniuola la grossissima, & spessa cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per uigor di frigidità, & di uento congelato nell'aria, fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del nuolo, onde grandinare per tempestare.

DAN. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perché non pioggia, non grandine, non neue, in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui di cetero grandinare. BOC. Tuitania grandinando.

Tempesta. Lat. grandio, e gocce di acqua congelata che cade dal cielo con impeto. ARI. Che difende che l' uerno è la tempesta Di Gioie irato sopra noi non c'oscia. & per la tempesta marina, ouero fortuna, uedi a 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto che fa la tempesta, doue percuote. ARI. uedi di sopra a tempesta. & a 453.

Ghiaccio. & ghiacciare, uedi a uerno 855. Gelo, & zela re a 856. Nene; nenare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum facere. ual mollare. PET. Posta a bagnare un le giadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnare l'herbe. Con l'isole, che bagna pioggia di lagrimar, nebbia di stegni bagna & rallenta le giastanche sarte. Quando l' Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle man eburne. Pò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto. Lagrima anchor non mi bagnaua l'petto. piu ch' ultra che l' sol scaldes, che l' mar bagne. o puro fiume, che bagn' il suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gli occhi di dolor bagnati e molli. I begliocchi, così bagnati anchora li neggio sfanillar. BOC. uedi l'indice. DAN. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuma come man bagnata il uerno. Indi mi solse. & bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus. Che si bagnaua d'angoscioso pianto.

Rigare. Lat. ual bagnare. ARI. Come le belle lagrime com'prete Cader rigando il delicato uolto.

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. SAN. O gratioso sebetto, che con tue chiare & freddi acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere SAN. Con acqua benedetta t'inaffiarò tutto. ARI. due fiumi cristallini Vanno inaffiando per diuersi riuu. T. Et come d'acqua lei tut' o l'inaffia.

Spruzzare, o sprizzare, come hanno i testi antichi, ual minutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare, BOC. Vn fiumicello cadeua giufo de balzi di pietra uina, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo che d'alcuna cosa permuta minutamente spruzzasse. Et tratti del panniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. ARI. Che di spruzzar uer me l'acqua incantata.

Spruzzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. DAN. Ch' esce del pomo, & de lo spruzzo.

Insufo.

Infuso. Lat. & madidus, macidatus, ual bagnato. PET. A la qual d'una in mezzo Leibe infusa Catena di diamanti, e di topatio.

Infondere. Lat. ual spargere, & gittare. ARI. Così con quãto senno, & quanta mente Da la somma prudentia u'era infusa.

Asperges. Lat. DAN. Asperges me si dolcemente udisi.

Bagno. Lat. balneum, lauacrum, lauatio, therma, arum, & nymphæum. è doue si lauano le donne, Sergio Orata fu il primo che trouò l'uso de bagni pensili non mai piu saputo. BOC. il bagno tutto lauaronò, & spazzaronò ottimamente. Entrato nel bagno. Pensossi di uolerlo guarire senza bagno. Che egli andasse a bagni di Siena.

1021 **Mollare.** Lat. mollire, ual intenerire l'animo, il core. & auco per bagnare. Lat. madefacere. PET. perche di & notte gli occhi miei son molli. Segnata è l'erba, & da quest'occhi molli. Con gli occhi di dolor bagnati et molli. Da gl'occhi a pie, se del lor esser molli Gli altri ascingasse un piu fiorito Aprile. Men gli occhi ad ogni hor molli. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Dic' ella, ch' i lasciai gli occhi tuoi molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, hor gli tien tristi & molli. BOC. Essendo alquanto andati, & tutti molli uedendosi, & zaccherosi. & quando si gnifica intenerire, uedi a 1689. BEM. il petto molle.

Gronda, & grondaia. Lat. stillicidium, è quella estremità de coppi, o uogliam dir canali delle case doue goccia l'acqua quando pioe, & pigliasi per meta. per quell'estremità del labro delle palpebre de gli occhi usato da DAN. doue dice, Et si come di lei bene la gronda de le palpebre me T. Che'l frequentar de l'acqua d'una gronda Penetra & spezza ogni alabastro duro.

Liquido. Lat. ual molle, & alcuna uolta puro. PET. Che'l fresco herbooso fondo Del liquido cristallo alberga e pace. E'l mormorar de liquidì cristalli. D'amor tragge indì un liquido sottile Foco.

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere, ual mondare, purgare, uettare. PET. Per lei sospita l'alma, & ella è degno che le sue piaghe laue. BOC. Facendosi il medico tutto lauare. Laua uolte le mani e'l viso. Il medico gia lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauerebbe. Con acqua calda lo laud. Lat. & illotus, ual non lauato.

Lauandaia. Lat. lanatrix. è quella che laua i panni di lino sporchi. BOC. Con la fante, & con la lauandaia, o con la fornai fauella.

1022 **Bucato.** Lat. lixium, humorq; cinere mixtus. è acqua bollita cò la cenere, & pigliasi per quello effetto che si fa quãdo si lauano i panni di lino imbrattati. BOC. Con un grenbiale di bucato innanzi sempre.

Vena di acqua. Lat. fons, riuus, aut subterranei aquarũ meatus. PET. Rapido fiume, che d'alpestra uena Rodendo Tacerem questa fonte, ch' ogni hor piena, Ma con piular ga uena. Si profond'era et di si larga uena il pianger mio. BOC. Tra una fontana di marmo, non so da che natural uena, o d'artificiosa, Vena di sangue, uedi a 1324. & uena per lo stile o modo di dire a 87.

Sorgere, & sorgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere. PET. Chiara fontana in quel medesimo bosco sorgèa d'un sasso, & acque fresche, & dolci Spargèa souente mormorando. Sorge nel mezzo giorno una fontana, Et tien nome dal Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi.

DAN. Io staua sora a'l ponte a ueder Sarto. BOC. Sur se un tempo fierissimo & pestoso. Et surgendo gia dalla peste cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auantì che'l caldo sorgesse piu. Et nel mezzo dell'allegrezza mi surfero nella mète uarie dubitationi FI. Sa la guerra de Lapii non fuisse furta da Piritoo. EP.

Surgenti. Lat. BOC. Era gia l'oriente tutto bianco, & gli surgenti raggi per tutto il nostro hemisferio haueano fatto chiaro.

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. De l'umano desio l'altro risorge. ARI. Non fu in terra si tosto, che risorse.

Sugo, & succo. Lat. succus. PET. Et col terzo beuete un succo d'erba. Se uersi, o pietre, o sugo d'erbe noue. BOC. Che premendoti tutto non uscirebbe tanto suga, che bastasse ad una falsa. Che gli uberi di quelli son sugosi Di tanto latte, idest, pieni di sugo. AN. A. R. Piena di dolce, & di nettareo succo. & succo in uoce di latte uedi a 1438.

Spuma. Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella seccia, o uero sporcherza, che esce dell'acqua, o per bollire, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare, cosi de metalli, come de sali, & simili. BOC. Gli arditissimi con spumanti freni, si debbono reggere. FI. spumanti ciugbiati. AN. spumosi cinghiali. FI. DAN. Se tosto grata risolua le schiume Di nostra consuetudine, idest le macchie de peccati. ARI. ch' alhora gonfio, e bianco gia di spuma per neque sciolua, e per montane pioe.

Sudore, & sudare, uedi a 851.

Humore terrestre, uedi a 1158. e per lo corporale a 1325.

MARE

Mare. Nettuno Dio del mare. Ausonia Dna del mare. Glauco, & Mereo, & Melicerta dei Marini. Samatea, Iuo, & Thetide Dee marine. Galatea uisfa marina. Scilla conuersa in mostro marina.

Mari, Adriano, Arcipelago, Leone, Mediterraneo, Maggiore, Mauro, Moro, Morto Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico. Euxino, Tirreno, Caspio, Hella speto, Occaso, Cretese, Di Tile, D'India, Di Salamina. Delle Zubacche, Gosi, seni.

Onde, fortuna, tempesta, procella, naufragio, fiotto, affondare, scogli, lidi, marine, riuè, porti, nauis, legni, galee, ondeggiate, inondare, affondare, sommergere.

Nettuno. Lat. Neptunus Dio del mare, & padre, de uenti. & pigliasi alcuna uolta per qualunque mare, ouero al quanto di tutto, conciosia cosa, che la deità de l' medesimo con finzione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza, Percioche Nettuno su huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioe, et di P'utone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riuu del mare peruennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacrate il cavallo, & moderni lo sacrarono a Marte. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte. DAN. Non uide mai cotal fallo Nettuno.

Glauco. su pescatore, il quale in Antbedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tãto che le reti si ascingafero, auene che alcuno di quegli gufiado d'una certa berba ripreje

ha riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupì pel caso di Glauco, & gliò medesimamente della medesima herba, & preso dal subito furore si gittò nel mare, & così di buomo divenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Faro Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò, & dispregiato da lei a Circe presso a Caeta se n'andò per aiuto, laquale accesa del bel uiso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amava lui, & lasciasse chi schisò l'hauea. Ne possendogliele persuadere, irata contra Scilla partissi, & giunta al fonte, ou'ella solea lauarsi, ui pose alcuni ueleni, per liquali ella si trasfigurò in marino mostro di uarie, & brutte forme. Del che pianse amaramente Glauco nominando Circe acerba & fera. onde dice il P E T. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che preghi: no mando un'altro amante acerba e fera. DAN. Qual si fe glauco nel gustar de l'herba Che l'fe consorte in mar de gli altri Dei.

1025 Scilla amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scillo, Galatea Ninfa marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. Lat. & altum profundum, aquor, fretū, pelagus, pontus, salum, gurges, abissus, Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia. Tyrrenum il Thoscano, o Pisano. Iberum di Spagna. Balearicum di Maiorica, & Minorica. Ionium d'Albania. Ligusticum, di Genova. Aegeum lo Arcipelago. Hellepontiacum di Costantinopoli, Creticum, di Candia. Lybicum di Barbaria. Euxinum, di Tana, Eritbrenum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iulij, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticum. Sono li mari di diuersi nomi. Perciò che alcuni non rigonfiano mai, come è l'mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla noua luna infino alla quindadecima, e nel resto scemano, alcuni ogni giorno due uolte crescono, e due scemano, come il golfo de persia, il mare Indo, & in tutte l'isole, che sono tra quelli, & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia, & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania. cresce adunque quando la Luna sale da leuante infino a mezzo del cielo, e ritorna infino che da mezzo cielo scende a Ponente, & da Ponente di nouo ricresce infino che arriva alla metà del cielo di sotto, e di nouo scema infino che arriva al nostro Oriente. E ciascuno di questi interualli bore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, iquali fanno quattro archi, peroche il circolo dell'orizzonte fa il primo arco in Oriente, & il secondo in Occidente, et il circolo meridiano fa il prim'arco in mezzo del cielo, ilqual'è il nostro zinit, & il secondo nella parte opposta sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizzonte fa mouere il mare al crescere, quando gli archi del meridiano lo fa scemare. & è detto mare, perche p la troppa saltura è amaro. P E T. Mare alto, aspro, tempestoso, tranquillo, tinto di rosso Senz'onde. Tuuati mari. Ch' i uedrò secco il mare, & laghi, et fiumi. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. Alcione, & Ceice in riva al Mare Far gli lor nidi a piu soau uerni. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Quando l' Sol bagna in mar l'aurato carro. Et chi n' mar prima uincitor apparfe, per cercar terra, & mar da tutti i lidi. Mentre ch' al mar discenderano i fiumi. Et al mar ritoglieffe i pesci, & l'onde. N' uoto per mar, che non ha

fondo, o rima, BOC. Mar maggiore, turbato. Verdeggiante. MARI altissimi, ondosi. In mezzo mare. Non essendo quasi mare, modo di dir da marinaro. In un seno di mare. Le crucciate acque del mare. Effendo da infinito mare combattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lascia nauigare. T. Solcàdo di Nettuno il uasto regno. Solcàdo di Nettuno il uasto fiume.

Sale. per lo mare usò DAN. Metter potete ben per alto sa le Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere uoleua, ma quella uicino mareggiando s'andaua, A M. DAN. Per mareggiare intra sesto, & Abido. i. far corso come il mare.

Mari, & Golfi diuersi, & uarij. P E T. Del mar Thirrheno 1026 a la sinistra riva. Non da l' Hispano Hiberno a l' Indo Hida spe Ricercato del mare ogni pedice. Ne dal lito uermiglie. a l'onde casse. Dal Bore a l' Austro, o dal mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna l'oceano intra l'carro, & le colonne. Gir fuor de l'oceano infino al petto. quattro canai Pascono l'Oceano, & s'frono, & sferzo, Et tinto in rosso il mar di Salamina. che del mar siciliano infamia fosse. Achaico mare giace appresso Achaia prouincia de Greci, Acheloo limitat'è golfo del mare assai nobile si per la Gloria de Greci, come per l'eccidio d' Illione. Casareo mare è parte dell' Arcipelago così chiamato dal monte Casareo dell' isola di Negro ponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornati, e per la perfidia di Neuplio. Faro è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia et Sicilia, lequali si crede già esser state cògiute poi per terremoto separate. Faro greccamente suona di uisione in latino. Ma il Faro di Sicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, quest'è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli, e tra Messina, & Reggio. mar Morto è appellato lago Asfaltide, e così detto però che niuna cosa uiua è da lui riceuuta, uedi a detto lago a 1081.

Seno, Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta facena, il uento potentissimo poggiava in contrario, in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma In un seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1436. & per lo paese a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mar toltò da greci. DAN. Che caglia tra Pachino & Peloro Sopra l' golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un golfo del mare Adriatico. ilqual è da quaranta miglia, & del uento Austro è molto pericoloso. ilqual quiui si chiama Quarnaro da esso so golfo. i suoi liti sono i termini dell' Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

Adriano, & Adriatico. Lat. Adriaticum mare, è l' suo principio, & antiquissimo nome dal canto destro a gli entran ti pieno di porti, ma non così da sinistro. incomincia da monti cerami d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Partheni, Dassar eti, Paolanti, Enceli, Feaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani infino al golfo di Pola. e dopo bagna Vinitiani & infino all' estremo Altino cacciando il suo empito, & poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Anthenoridi, e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferentani, pugliesi, Calauresi, Salētini, tutti gl' Italiani dintorno a quali lo suo circuito 5 3 finisce.

Finisce. Questo ogni anno il giorno dell' Assensione dalla Illustriſſima Signoria di Vinegia per mano del serenissimo Duce insieme col reuerendissimo Legato del Papa è sposa zo con uno anello d'oro gettádolo nel detto mare con grandissimi trionfi, onde meritamente si puo dire il mare de venetiani. DAN. Et Pietro pescator fu ne la casa Di nostra donna su'l lito Adriano.

Cretico mare così nominato dall'isola di Creta, questo tocca molti mari, percióche dal uento di greco da nostri è detto lo mar cartasio, da Siroco, l'icario, & Licio, da Tramontana l'Egeo, cioè Arcipelago. da ponente Ionio, dall'Austro il mar Africo, & egittiano. Questa isola posta in mezzo il mare ha quei confini, che a niuna altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se dritta mēte consideriamo ella è situata nel confino delle tre parti del mondo, dal Leuante ha lo mar Asiatico, dall'Austro & Ponente lo mar Africo, da Ponente è tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezzo del mondo de promontorij & di cento città su giudee celebre. DAN. In mezzo'l mar siede un paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.

1028 **Hellesponto.** Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata. onde il PET. Leandro in mar, & Hero a la finestra. Febo percosso e'l giouane d'Abido. & ancho famoso per la superbia di Xerse, ilquale distese il ponte da Abido & Sesto dirimpetto Poscoli castello famoso per lo sopradetto amore di Leandro, et esso Xerse, intrusse co pie secchi tutto l'esercito. Nelle figlia d'Athamante suggèdo col fratello Friso dalle insidie dalla matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, & essendo innanzi detto Ponto, su poi nominato Hellesponto, bozzi detto braccio di S. Giorgio.

1029 **Indico mare.** Lat. indicum mare è grandissimo, et stimasi ha uere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uele lo spatio di quaranta giorni & notti affidue basti alla nauigatione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quasi da quel promontorio, presso alquale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del gange dicono essere una isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare euui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta. Et non lontano di quindi sono le porte del Sole, & però quiui l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & diceſi quiui essere l'entrata del paradiso delle delitie. da Iolide infino a Cudo sono li lidi diritti, che sono habitati da popoli timidi et effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopo questi dicono essere il promontorio Tamona dauanti di se l'Isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal Tamano, da cui la terra comincia a piegarsi nel meriggio, infino alla bocca del mar rosso, questa regione è del tutto abbandonata per li caldi eccessiui. Altri dicono che la bocca del gange a gli entranti lo rosso mare prima trouaue per lo lito la regione Aboridonte, & la città deli Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mociti, presso iquali Alessandro Macedone edificò una città, & con duſſeni Macrobi ad habitare, & dopo questi si troua la regione aspra, & sterile nondimeno ha palme, & buomini

del tutto inculti, e case pastorali con scorze di pesci coperti, non mai si tagliano l'ungie, & con cuoi di pesci & d'altre bestie cuoprónsi li corpi. & mangiano le carni crude, Trouasi dopo questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'uso humano & opportune, et poi la Tamada, et dopo questa la scgara habitata da Persiani, liquali sono al rosso mar propinqui, nella bocca delquale è l'fin del mar Indiano. PE. Vna pietra è sì ardita là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno, in guisa, ch' i nauigi affonde.

Mirtuo mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegæum, & Ionium. è appresso il promontorio di Laconia, dall'Arcipelago & Ionio è picciolo camino, & così detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, ilqual essendo reggitore del carro di Enmao Re di Elide, et essendo a questo la figlia Hippodamia, laquale con quei che la dimandauano in matrimonio, entrana nella battaglia del corso, & i superati con morte puniua, accadde che Pelepe domandandola per moglie, et entrato con esso lei nel coruere, in tal modo corruppe Mirtilo, con patto che se fosse uincitore a Mirtilo con cederebbe le primiere spoglie della uirginità d'Hippodamia, ilquale hauendo fatte le rote della carretta di cera, & disfatteſi nel corso fece Pelope uincitore, da cui Mirtilo domandando il patto, fu nel mare gittato, nel quale morendo, lasciò al mare nome perpetuo.

Oceano mare. Lat. questo è padre dell'acque, & di quelle perpetuo alloggiatore, attento che dal solo Iddio suo creatore su incomprendibile. questo con continone acque, & mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corsi entrante rendela, & con certij ordinati tempi alternati assaliscela con bollore così impetuoso, che con la ritornata repentina seco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in secco abbandona le fiere marine. Le cagnoni del qual bollore diuersamente furono narrate dalli maggiori, lequali io pertermetterò, cōciosia cosa che siano ad altra consideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto sono piu ragioni riferite. Percióche alcuni perche a guisa di circolo cinga la terra: Altri perche corre piu ueloce, laqual cosa, & al nome, & all'opera è piu conueniente. Tali, perche, come'l cielo, egli è mirabile di rosso colore, et altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, & infinite bestie marine. Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di li quor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, notatisi le uiscere della terra: Questo tra l'Inghilterra, et la Fiadra due uolte in xxij. hore si moue da Leuante in uerso Ponente, & altre tante torna indietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra. uedi a Guizzante città a 903. PET. Inghilterra con l'Isola che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano infra'l petto. Quattro cauai con quanto studio como, Pasco nell'Oceano, & sprono & sforzo. BEM. il mar Oceano grandissimo.

Salamina. Lat. Salamin, salamis, & salamina. è isola contra posta all'Attica presso ad Egina, oue Serse hauendo per terra due uolte prouato la moltitudine de suoi poco o nulla ualere contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che potea per mare, Ma con peggior fortuna fu da gli Atheniesi e da compagni per lo consiglio et per lo ualore di

di Themistocle loro duca, uinto, & posto in fuga, hauena no gl' Atheniesi nel primo uenir de barbari, lasciata la città, & con 100 nauì, ouero come scrive Iſocrate, con 60 cōmessa la lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro esercito diede a gli altri capitani, che nel suo regno il riducessero & egli con pochi a gran giornate se ne venne ad Abido, & troua do il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura cō una bar chetta passò. Nō con miglior fortuna rimase il suo capita no, il quale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che in contra a lui s'erano aggiunti, uinto, e costretto a fuggire. come habbiam detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et però dice il PET. Pon mente al temerario ardir di Serse, & piu basso poi. Et tinto in rosso il mar di Salamina.

Scilleo mare. Lat. Scyllisum mare è quel che tra Sicilia & Italia Faro diciamo da Scilla mostro nominato uicino alla parte d'Italia, nel qual dicono essere un grā sasso, hauē te quasi nella parte di sopra humana effigie, conciosia cosa che di sotto habbia molti & tagliati scogli, tra i quali men tre s'entra, lo schiumoso mare, et bollente rotto si tra i medesimi scogli da capo, & gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concuità d'una pelōca iui stante, pare che fuor mande con rabbia moltissima, un'horribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla uetusta fauola, cioè Scilla uergine da Glauco esser stata amata, & qui uì lauandosi con malie di circe, & ueneni da cani marini esser stata inghiottita infino a quelle parti del corpo, le qua li senza rossore non nominerai, & così perpetuamente ef sere stata nel medesimo luogo ritenuta, come habbiam det to ad esso Glauco. Nondimeno certi altri uogliono Scilla esser stata femina rapacissima, & usitata a spogliare gli stranieri, però di quindi esser stata nel mar gettata, onde al sasso & alla fauola paruto è hauer dato il nome, & al tre opinioni, come ad esso Scilla con le auctorità del PET. & di DAN.

1032 **Supero mare.** Adriatico e nominato, rispetto al tirreno, loquale i greci Inferno chiamarono, di cui ad Adriano ma re assai è detto.

Tirreno, o tirreno mare. Lat. tyrrhenum così chiamato da Greci, il quale Thosco dicono i latini, ma (come ad al tun piace) lo Thosco molto piu spatio occupa, che'l Tirreno, conciosia cosa che'l Tirreno da Thoscana infino a Brutiani si dilunga solamēte. Loqual dicono essere nomi nato da un certo picciolo Re Lido Tirreno ilqual hauendo partite le genti d'arme in Asia cō'l fratello Lido, tolta la sorte di pigliar noue stanze uenue in Thoscana, & in Italia superiore, et quella tēne, & del suo nome Tirrena chiamolla; & al mare impose il nome; che infino al dì di hoggi conserua. PET. Dal mar Tirreno a la sinistra ri uua Doue rotte dal uento piangon l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo mare, & per qualunque profon dità. DAN. Vscito fuor del pelago a la riuu Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Non ui mettete in pelago, che forse Perdēdo me, rimarreste smarriti. Discesa poi p̄ piu pelaghi capi. BOC. Chi troppo non si mette ne piu ca pi pelaghi d'amor nauicando. Et nedendosi il pelaghetto chiaro dauanti. Lungo il pelaghetto a tauola postisi.

Pelaggio, ual picciol pelago, DAN. Non è pelaggio da pic ciola barca Quel che fendendo ua l'antica prova. i. quel pelago, che fendendo la gran barca non è pelago da picciola

perocche la picciola non ui potrebbe nauicare, doue nauica la grande, & ancho si poirebbe dir pelaggio per pellegri naggio picciolo.

Marina, è la riuu del mare. Lat. mare, & litus. PET. Di no ui ponti oltraggio a la marina. Non d'atra tempestosa onda marina. BOC. Credesi che la marina tra Reggio & Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Di scorsa tutta la marina della Minerva infino alla scalea. Ac qua marina. Nelle cose bellicose, così marine, come terre stri essertissimo.

Marinerelca arte. Lat. ars nautica. BOC. Ammaestrata al quanto nell'arte marineresca. Et li furiosi uenti, a quali niuna marineresca arte mi da rimedio. PH.

Arte marineresca, uedi di sotto a marinai a 1054.

Onde d'acqua. Lat. nuda. PET. Onde fallaci, sanguigne, false, casse, thefaliche; horribil, rotte dal uento: Onda marina, te mpestosa, atra, Agitandomi i uenti, il ciel, & l'onde. Il mar senz'onde. Poggi, & onde passando. soua l'onde. Naua uinta da l'onde. s'attuffi in mezo l'onde. L'onde, che uersan gli occhi (.i. le lagrime) doue piangon l'onde. BOC. Onde argentea, salate, uerdi, schiumanti sorde, marine, pericolose. DAN. Così sen uanno su per l'onda bruna. ARI. Qual uenir suol nel falso lito l'onda Masse da l'austro, ch'a principio scherza Che maggior del la prima è la seconda, Econ piu forza poi segue la terza, Et ogni uolta piu l'humore abonda, E ne l'arena piu sfende la forza; Tal contra Orlando l'empia urba cresce Che giu da balze scende, & di ualli esce. BEM. Le onde del mare.

Ondoso mare. Lat. undosum, & fluctuosum mare. uel undosa & fluctuosa marina. BOC. nel PH. Ondosi mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera. BOC. & i capi pie ni di biade non altrimenti ondeggiare che il mare. uedi l'indice. DAN. Cōtal su l'ondeggiar del fantorio.

Inondare. Lat. inundare, PET. per inōndar i nostri dolci campi. DAN. Il cui parlar m' inonda, idest mi da onda et influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. PET. Veggio fortuna in porto, & stanco homai il mio nocchier. In gran fortuna; & disarmato legno. BOC. Nel mare questa tempestosa fortuna essere nata. Fortuna Dea, uedi a 154.

Tempesta. Lat. tempestas, fluctus byems, imber, & aestus. 1034 per la fortuna maritima, prop. & meta. PET. Tranquilo porto hauea mostrato amore A la mia lunga, & turbi da tempesta. Poi Repente tempesta Oriental turbò si l'au re et l'onde, Che la naue percosse ad uno scoglio Così ne la tempesta ch'i sostegno d'amor Venni fuggendo la tempe sta; e'l uento Si che, s'io uissi in guerra, & in tempesta Mora in pace; & in porto, O cameretta, che gia fosti un porto A le grani tempeste mie diurne. ond'uscir grā tēpe ste. Se non gliel tolse tempestate o scogli. BOC. Tempo sta fiera, grandissima; soprauegnente Atquetata la tempe sta. Et cotale ha uana leuitia in me, con turbation subita si uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potēti uēti, e cō le uele rauiluppate in mare a forza di quelli è trasportato, la tēpestosa onda cuopre senza cōtraffo il legno però elitante. & nel PH. Le bocche di zefiro chiuse, erasi effo D' orbo con fortissimo soffiamento da Ethiopia. lenato

uolendo il giorno già dare alla notte luogo, & hauea l'he-
 sperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noio
 sissimo tempo, & i marinari di lontana parte uedeuano il
 mare haueue mutato colore. Ma poi che'l giorno fu parti-
 to i marinari da doppia notte occupati, non uedeuano che
 si fare. egli s'argomentauano quanto poteuano di prende-
 re alto mare, & resistere alla sopraueniente tempesta pe-
 neduti segni, ma mentre che gli argomenti utili alla lor sa-
 lute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascendere una
 grandissima acqua, & lo uento a moltiplicare in tanta qua-
 ntità, che leuate lor le uele, & spezzato l'albero, non si co-
 me essi uoleuano, ma si come a lui piaceua, la guidaua. li
 mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoeuano la
 resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall'un capo
 all'altro, & già tolto haueuano l'uno de demoni, & dell'al-
 tro stauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua so-
 uenente, mostrando terribili, & focolosi baleni, con p' esilètio
 si tuoni, liquali in alcuna parte riceuati dalla naue ne haue-
 uano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i ma-
 rinari dopo lunga fatica, combattuti dal uento, dalla sopra-
 ueniente acqua, & da tuoni, il potersi aiutare o loro, o la
 naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti so-
 pra la couerta della nauì prostrati si giaceuano uinti, &
 quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per
 le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le
 sue dimoranz' nò haueua cōpiute, ne lo tempo facea sem-
 biante di riposarsi, ma ciascun' hor a piu minaccie uole pro-
 ferirua maggiori effetti. moltiplicauano ciascun hora alla
 sconsolata naue i p'anti, Et quantunque il romore del ma-
 re, & de uenti, e due tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo,
 anchora il faceuano molto maggiore de dolenti uoci de ma-
 rinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi a
 Di, che egli donessero aiutare, dolorosissime delle loro boc-
 che procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano. uedi
 l'Indice, là doue sono altri bellissimo discorsi. DAN. Che
 mughia come fa mar per tempesta. Se da contrari uenti è
 combattuto, & l'ARI. descriuendo la tempesta, fortuna,
 o procella maritima dice. Cōtra la uolontà d'ogni nocchie-
 ro Pel grā desir, che di tornare hauea, Entro nel mar ch'e-
 ra turbato & fiero, Et gran procella minacciar uolea. Il
 uento si sdegno, che da l'altiero Sprezzar si uide, & con
 tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, che
 gli mando a bagnar sino a la gabbia. Calano tosto i mari-
 nari accorti Le maggior uele, e pensano dar uolta, E ritor-
 nar ne li medesmi porti, Doue in mal punto hauean la na-
 ue sciolta, Non conuen (dice il uento) ch'io cōporti Tan-
 ta licètia, che u' haueate tolia, E soffia, e grida, e naufragio
 minaccia, S'altrove uà, che doue egli gli caccia. Hor a pop-
 pa hor a l'orza banno il crudele, Che mai non cessa, è uien
 piu ogn' hor crescendo. Essi di quà e di là con humile uele
 Van si aggirando, e l'alto mar scorrendo, Ma perche uar-
 rie fila a uarie tele V'opo mi son, che tutto ordire intendo
 Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Brada-
 mante sua, & altrove descriuendo dice. Di Marfisa, d'A-
 stolfo, d'Aquilante di crifone, e de gli altri ni uo dire, Che
 nauagliati, e con la morte innate Tal si poteano incōtra
 il mar scernire, Che sempre piu superbo, e piu arrogā-
 tre crescea Fortuna le minaccia, e l'ire, E già durato era
 tre di lo sdegno, Ne di placarsi anchor mostraua segno.
 Castello. e ballador spezza, e fracassa L'oda nimica, e l'

uento ogni hor piu fiero Se parte ritta il uento pur ne lasso
 le taglia, e dōna al mar tutta il nocchiero, Chi sta col con-
 po chino in una cassa Su la carta appuntandosi il suo fen-
 tiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio gia-
 ne la sentina. Vn sotto poppe, e l'altro sotto prora Si ten-
 innāzi l'horiuol da polue, E torna a riueder ogni mezz'ora
 Quanto gia, & a che uia si uoleue. Indi ciascun con la
 sua carta fuora A mezza naue il suo parer risolue La do-
 ue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padro.
 ridutti. Chi dice sopra Limisso uenuti siamo Per quel,
 ch'io trouo a le seccagne. Chi di Tripoli appresso i sassi a-
 cui Done il mar le piu uolte i legni fragni. Chi dice siamo
 in Satalia perduti, Per cui piu d'un nocchier sospira e pia-
 gne Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti
 ugual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con mag-
 gior dispetto Gli assale il uento, e il mar piu irato fremo, E
 l'un ne spezza, e portane il trinchetto, E l' timon l'altro,
 e chi lo uolge insieme, Ben è di sorte, e di mormoreo petto.
 E piu duro ch'acciar, c' hora non teme. Marfisa, che gia
 fu tanta sicura Non negò, che quel giorno hebbe paura.
 Al monte Sinai fu peregrino A Gallitia promesso, a Ci-
 pro, a Roma, Al Sepulcro, a la Vergine d'Hetino, E fece
 lebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel
 uicino, L'affitto, & conuassato legno toma, Di cui per
 men tranaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar
 e l'artimone. E colli, e casse, e cio che u'è di graue Gitta da
 prora, e da poepe, e da sponde, E fa tutte sgombrar came-
 re e giaue, E dar le ricche merci a l'auide onde, Altri at-
 tende a le trombe, e a tor di name L'acque importune, e il
 mar nel mar rifonde. Soccorre altri in sentina ouunque
 appare Legno da legno haueu struscito il mare. Stero in
 questo tranaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non
 hauea piu schermo E n'hauea banto il mar uittoria piena
 Poco piu, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor
 d'aria serena La desolata luce di Santo xermo, ch' in prua
 s'una cocchina a por si uene, Che piu non u'erano arbori,
 ne antenne. Veduto siam meggiar la bella face S'ingieno-
 chiaro tutti i nauiganti, E domandarò il mar tranquillo,
 e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tēpesta
 crudel, che pertinace Fu sin all' hora, non andò piu innanzi
 Mastro, e Traversia piu non molesta, E so l' del mar Tiran-
 libicchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E da
 la negra bocca in modo esbala, Et è con lui sì rapido ton-
 rente Del agitato mar, ch' in fretta cala, Che porta il la-
 gno piu uelocemente, Che pelegrin falcon mai faceffe ala
 Con timor del nocchier, ch' al fin del mando N'ò lo traspor-
 ti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buò noc-
 chier ritruoua, che comanda gittar per poppa Spere, E
 caluma la gomona, e fa pruoua Di duo terzi del corso ri-
 tenere Questo cofiglio, e piu l'augurio giona Di che ha-
 uea accesa in proda le lumere. Questo il legno saluò che
 peria forse, E se ch' in alto mar sicuro forse. Nel golfo di
 Laiazzo in uer Soria sopra una gran città si trouo scort-
 to, E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che
 ferra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che
 fatto hauea ritornò il uiso smorto, Che ne porto pigliar
 quini uolea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non po-
 tea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'antenne
 hauea perdute. Eran tauole, e traui pel ferre Del mar
 struscite macere, e sbattute, Et il pigliar porto era un
 uoler

uoler morire, O perpetuo legarsi in seruitute. Che rimā serua ogni persona o morta, Che quiui error, o ria fortuna pora. E' l'fiare in dubbio era cō gran periglio. Che non sa l'esser genti della terra Con legni armati, e al suo d'esson di piglio Mal'atto a star sul mar, non ch' a la guerra Mētre il padron non sà pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea si l'animo sospeso E perche uia non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella riuā Tutta tenean le femine homicide, & quel che segue.

Tempestoso. Lat. fluctuosus, immitis, uesanus, PET. Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose ode. BOC. Surse un tempo fierissimo, & tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue. PH.

Tempestare. Lat. concutere, fluctuare, commouere, iktari, in dubio esse, & meta. per combattere. PET. A ciascan remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue. BOC. Pareo che tutto il mare mouesse, & tempestasse. PH. BEM. Oscuro, & tempestoso nembro. AS.

1035 Procetta. Lat. è uento impetuoso con pious, ma non durante. & piu in mare che in terra. Et però si piglia per la tēpesta marina, VTR. Creberque procellus Apricus. PET. Non donna, non dōzella, ma terribil procetta, Qual Faraon in persequir gli hebrei, ARI. Entrò nel mar ch'era turbato, & fiero. Et gran procetta minacciar pareo. Vn ponente libeccio che foaue Parue a p'ncipio, e fin ch' l'sol stette alto, et poi si seuerfo la sera graue, Le leua incontra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor di lampi, Che par che'l ciel si spezzi, e tutto auampi, Stēdon le nubi un tenebroso uelo Che ne sol apparir lascia ne stella. Di sotto il mar di sopra muge il cielo. Il uento d'ogni intorno, e la procetta. Che di pioggia oscurissima, e di gelo I naviganti miserli flagella, E la naue piu sempre si difonde sopra l'irate, e formidabil onde. I nauiganti a dimostrar effetto V'anno de l'arte, in che lodati sono. Chi discorre fischiando col fiaschetto, E quanto a gli altri ha far mostrar col suono, Chi l'un bore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi a la scotta e buono, Chi'l timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch' inferno, Tien per l'alto il padron, oue non rotte Crede l'onde trouar dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil uerno. Nō senza speme mai, che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni, Non cessa, e non si placa, e piu furore Mostra nel giorno, se pur giorno e questo, che si conosce al nuouerar de l'bore, Non che per lume già sia manifesto, Hor con minor speranza, e piu timore Si dà in poter del uento il padron mesto V'olta la poppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne ua con humil uele.

Naufragio. Lat. quasi nauis fractio, uale rompere in mare. BOC. Didone riceuere il forestiere Enea Naufrago, i. rotto in mare. FI. ARI. Come nel mar che per tempesta fremme, Assaglion l'acque il temerario legno, C'hor da la proza, hor da le parui estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme. Ch' aiutar deue, e non ha cor ne ingegno V'na onda uien al fin, ch' occupa il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.

1036 Fiqto. Lat. è lo mouimento del mare. DAN. Temendo'l fiotto, che ner lor s'auenta.

Bonaccia, ual buon tempo uedi a 254.

Marzzerare. Lat. submergere. ual annegare, & soffogare nell'acqua & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili. BOC. Douerla quella notte istessa fare in mar marzzerare. i. affogare. V' d'io la Nuetta la notte essere stata marzzerata. Et di loro maggior parte de Saracini marzzerati. i. sommersi in mare, & annegati. DAN. Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello. & in questo luogo DAN. non seruò l'ortografia, perche macerare si gnifica domare, come a 363.

Sommergere. Lat. submergere. è affondare. BOC. O uoi aspettate d'essere uinti, & sommersi in mare. DAN. Questi scacciato il dubitar sommersi. i. lenò di dubbio.

Immergere. Lat. ual ponere, o ficcar dentro ARI. La spada immersa a la maligna fera.

Mergere. Lat. ual affondare. DAN. Così giustitia qui a terra merse. T. Si uedrā in nouo Laberinto mergere, semmergere usa la prosa.

Emergere. Lat. ual uscir fuori, la doue era immerso, ARI. Tanta uirtù fra belle donne emerge.

Affogare. Lat. obruere, ual attuffare, & sommergere. BOC. Sperando che forse Iddio indugiato egli lo affogare mandasse qualche aiuto al scampo suo. Et iui a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono quando perdono alcuna cosa. i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna po sta uicina al cuore gli fara rotta, & affogato l'harā. Ma hor uoleffe Iddio che egli ui si fosse giutato da douero & affogatosi (. i. nel porzo) cotanto piu di quello l'appetito s'affuoca. i. infoca.

Annegare. Lat. necare. ual morire in acqua. BOC. Se scampare uoleffe, nō potesse, ma di necessitā annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto s'haueffe per certo lei in mare, già erano piu anni passati essere annegata. Et tutti quelli sopra il legnetto erano stati annegati. DAN. Per un che dentro u'annegaua. Et quella che s'annegò cō l'altro carco.

Attutare. Lat. extinguere, obruere, uale attuffare. cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare et estinguere. BOC. Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli uorebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare. l'acerba uolontā della giouanaglia Romana. PH. Le Longobarde rabbie attutate. AM. DAN. lo qual ne gli altri cor tosto s'attuta. i. assicura, da tutto Lat.

Attuffare. Lat. immergere. ual ficcare tutto sotto acqua con urto. PET. Perche s'attuffi in mezzo l'onde. DAN. Vidi gente attuffata in un fierco. Quei s'attuffo, & tornò sù con uolto. SAN. V' n'ondo grāde del mare un attuffasse. ARI. Già hauea attuffato le durate ruote il sol nella marina d'occidente.

Tuffare. ual appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal uono che fa nell'attuffare. DAN. Maestro molto sarei uago di uederti tuffar in questa broda.

Sobbarcare. per sommergere, dal Lat. submergere, demergere. ma in lingua Calawrese significa trapassare. DAN. Senza chiamar, & dice, imi sobbarca.

Inghiottire. uedi a 1417. & a 1371.

Affondare. Lat. submergere. PET. Oue affondar conuien mia uita. Tragge a se il ferro, in guisa che nauigi affonde. DAN. O cupidigia che mortali affonde.

Ripprofondare. è affondare, o attuffare. Lat. iterum submergere.

gere. DAN. *Riprofondauam se nel miro gurge.*

Scoglio. Lat. *scopulus, et matrix,* è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. scoglio fermo, acuto, duro, saldo, & spumante. PET. & rompere ogni aspro scoglio. quel bel scoglio. S'io esca uiuo de dubbiosi scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naua. Auolger naua da gli scogli in porto. Prima ch' i spacchi il legno tra gli scogli. Poi mi condusse in piu di mille scogli. Dal uento che mi spinse in questi scogli. La mia barchetta, poi che fra gli scogli E ritenuta. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Sù per l'onde salaci & per gli scogli, perche da un scoglio Hauem rotto la naua. Che la naua percosse da un scoglio. Non è gioco un scoglio in mezzo l'onde. Et còtra begliocchi miei s'è fatta scoglio (parlado della mano.) BOC. Di scoglio in scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli scogli riposto. DAN. Noi discendemmo in su l'ultima riuu Del lungo scoglio pur da man sinistra. Così da imo de la roccia scogli Mounen. i. pietre grandi poste a guisa di ponti per passare, Correte al monte a spogliarmi lo scoglio, Ch'esser non lascio a noi manifesto. i. la spoglia, cioè per lo impedimento.

Scilla. Lat. *Scylla* è scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è un castello chiamato lo scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 659. 1031.

1039 **Cariddi,** è scoglio dall'altro canto della riuu di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, ilquale fa il porto della città, là doue è la terra di san Ranieri. è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Cariddi quanto irate sono, Passa la naua mia. Infra scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là soua Cariddi, che si frange cou quelle, in cui s'intoppa.

Lito, & lido. Lat. *litus maris.* PET. Deserto lido. Strami lidi. Fuor tutti i nostri lidi N'è l'isioie famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i lidi. Dal lito occidental si moue un fiato, Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne da lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. BOC. Per uene al lito de l'isola di Corsù. sopra i salati nidi. PH. DAN. Tra discordanti liti contra'l sole I raggi morti già ne bassi lidi. Di quella ualle fui io litorano.

1040 **Riuu.** Lat. *ripa* è quella sommità di terra lungo a fiumi, lito è poi quello del mare, & riuiera è l'paese ch'è presso le riuue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riuu fiorita, fresca, honorata, lagrimosa, thoscana. Et eran le sue riuue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Che sospirando uò di riuu in riuu. Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra riuu. Et cerca l'mar et tutte le sue riuue Et che mia speme fu uenir a riuu. A riuu un fiume che nasce in Gebenna. i. presso un fiume, o alla riuu d'un fiume. Dapoi ch'io nacqui in su la riuu d'Arno. Alcione, & Ceite in riuu al mare Far i lor nidi a piu foau uerni. BOC. Ne d'altra riuu era chiuso il laghetto Verso una fiumana, al laruu della qual solea uederli delle gru.

Riuiera. Lat. ora & PET. Fra due riuuere a l'ombra d'un alloro. DAN. Su la trista riuuiera d'Acheronte.

Stratipeuole, Lat. *præruptus locus:* ual straboccheuole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme

non minore fracasso, che l'acqua così giù per lo straripend le montagna. PH.

Arriuare. Lat. *appellere, peruenire, aduenire.* ual aggin gere. PET. Si ch' a la morte in un punto s'arriuua. Da se stessa fuggendo arriuua in parte. Et arriuue'l mio esilio ad un bel Conuien che arriuua a quel dubbioso calle, Prima ch' a si dolce alba arriuui'l sole. Tal che s'io arriuuo al desiato porto. BOC. uedi l'indice. DAN. Pur come naua ch' a la spiaggia arriuua. Arriuua io forato nella gola. i. arriuui. Arriuuiamo ad una landa. Non era anchor di là N'esso arriuato. Sen'uenne, & arriuò la testa e'l busto.

Abattere. Lat. *incidere, offendere.* per arriuare, BOC. Essendo già uespro s'abbattè ad uno Senteruolo. Lat. *causu uenit.*

Rabbattere per giugnere, e arriuare. BOC. Et già auicinando il giorno con quello anello in dito andò alta uentura, & peruenne alla marina, & quini al suo albergo si rabattè. i. giunse a sorte. Lat. *causu uenit, incidit.*

Capitare. Lat. *peruenire.* ual arriuare a l'improuiso ad alcun luogo, onde diciamo dar di capo in un luogo, quando uagato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. Rinaldo capita a Castel Guglielmo. Io capitai in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato un tuo seruitore. In una camera, doue capitata alla festura. Et i quella spesse uolte honorauano i gentili buomini forestieri quando uene capitauano. Il ronзино ci capitò hier sera. i. ci uene alle mani.

Auallare. Lat. *uallare* & in uallem proficisci. per arriuare, congiugnere da ualle. Lat. che uale munire, & fermare. quasi uallum facere. DAN. Hor aualliamo homai tra le grand'ombre, & parleremo ad esse.

Tragetto, o tragitto, & traggitare. Lat. *traiectus, traiectionis, transitus, transuectio.* & traicere, che ual passare da una riuu all'altra, o d'un fiume ad un'altro, ouero è composto da tra & gitto, & perciò per un solo g si seruiue onde si dice traggitare robe d'una naua in l'altra. DAN. Al quinto argine è tragetto. i. ponte, o passo. ARI. Fece ale steletraggine tragitto.

Proda, quando significa la riuu d'un fiume, o d'una fossa, uedi a 1049.

Argini, Lat. *agger, margo, ripa,* sono quelli che si fanno per fortezza delle riuue de fiumi, accioche quelli non escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli argini. Che reciden argini & fossi. Con l'argine secondo s'in crocicchia. Allhor nenimmo su l'argine quarto. Quando incontramo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'argine. ARI. Con quel furor che'l Re de fiumi altero. Quando rōpe tal uolta argini, & sponde. (i. N. Pò) Quindi uede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spicar cō piu rampolli. SAN. Duo erti argini.

Sponda, Lat. *ripa,* è la riuu del fiume. ARI. Come il nilan se fuor de l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca moua strada. Frettoloso a uietar che non affonde i uerdi prati & la sperata biada, Chiude una uia, & un'altra e si confonde. Che si ripara quinci che non cade. Quindi uedi lasciar le argini molli Et fuor l'acqua spicar con piu rampolli. Quando rompe tal uolta argini & sponde.

Pendice. Lat. *appendix,* è tutta la sponda de fiumi, de monti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato ad un'altra. PET. Ricercando del mondo ogni pendice. i. ogni luogo propinquo

propinquo al mare. In mezzo hauea già pieno le pendici. DAN. Per cui scosse dinanzi ogni pendice il nostro regno. i. ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le pendici fatti eran pietra. i. le sponde, i margini, le rive, o gli argini del fiume, onde più basso dice. Ch' i margini san via che non son arsi.

Margine. Lat. margo, & litus è la estremità di qualunque cosa. BOC. Le uerde herbe che l' margine di questa fontana adornaua. i. la estremità. Si ricordo lei douere haue re una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia si mistra stata d' una nascita. i. segno rimasouì. DAN. Ambo le parti fatte eran di pietra E i margini da lato. Hor te ne porta l' un de duri margini. i. ripe, o qui si puo intendere per lo lito del mare. ARI. D' un caualier, ch' a l' ombra d' un boschetto N el margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sede a pensoso.

Porto. Portum, alimenti detto melicertes, seu Palamon Dei de porti. PET. Porto desiato, sicuro, riposato. Però sarebbe da ritrarsi in porto. Et sperando uenir a miglior porto. Come lume di notte in alcun porto. Che uolendo col giorno essere a porto. Et l' anchora gittar in qualche porto. Drizza bon porto l' affannata uela. Non d' atra tempestosa onde marina Fuggi in porto giamai stanco nocchiero. A dolce porto de la lor salute. Tal, ch' io comincio a disperar del porto. Da la man destra ch' a buon porto aggiunge, Veggio fortuna in porto, & stanco homai il mio nocchier, et rotte arbore, & farte, tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta, porto de le miserie. Per le mie fatiche Auolger naue da gli scogli in porto. BOC. Dal porto d' Alessandria si partirono. A miglior porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauea già la sua proda dirizzata a salute uole porto. BEM. Porto sicuro.

1042 **Molo.** Lat. coton. onis. ditto a mole. Lat. è il porto manualmēte fatto. ARI. Che si credea di riueder su' l' molo.

Mettere scala, o ponere scala, è quando la naue giunge a porto che si ferma, & che si pōgono i ponti per scendere. Lat. epibatha, &, ARI. E surse a Pafso, e pose in terra scala.

Siestri è porto de Genovesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia. DAN. Infra Siestri & Chiaueri si amida Vna fiumana bella.

Aulide, è porto di Grecia. DAN. In Aulide a tegliar la prima fune.

N A V E.

Naue, nauilio, nauigio, legno, uafello, galea, saetta, fuista, cocca, fregata, schifo, grippo, spola, palischermo, barca, battello, burebio, prora, poppa, poggia, orza, sentina, uela, artimone, mezzana, terzeruolo, trinchetto, arbore, antenna. Gabbia, castello, ballatore, schelmo, timone, gouerno, remi, anchora, ferri, farte, gomene, sfere, trombe, spugna, ghiaue, carta, horiuolo, nocchieri, nauigante, naute, piloti, marinari, galcoiti, ciurma, corsali, pirati, zavorra, arzena. nauicare, spalmar, impalmar, uare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommerge re.

1044 **Danao** figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, con la quale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in

uso le rati. i. più traui conglutinati insieme, & questa fu inuentione di Eritbro R e nel mar rosso detto Eritbro da lui. Ma il principio di fabricar quelle, le quali chiamauano nauì lunge secondo Plinio col testimonio di Filofte fano, uenne da Rafone, la cui navigazione in Colcho al suo luogo habbiamo detto, Costui fu il primo, & alla sua naue pose nome Argo, la quale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno dio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde DAN. Che uenticinque secoli all' impresa, Che fè Nettuno al mirar l' ombra d' Argo.

Argo. Lat. Argos secondo l' opinione d' alcuni fu il primo che fabricasse nauì.

Mitao. figliuolo di cione, & di Europa regnò nell' isola di Creta, & secondo Diodoro sicolo edificò più città, & fu il primo, secondo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre marittime; & fu homo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell' inferno, uedi a 1803.

Tifi. Lat. tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo che trouò l' arte di gouernar la naue, si come Autumedon fu guidatore del carro d' Achille. onde dice il nostro PET. Felice Autumedon felice Tifi, Che conduceste si leggiadra gente. Ouidio. Tifi & Autumedon di car amoris ego, ARI. Di lunga Tifi in nauigar trapasso.

Naue. Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis, et dromonis, la naue che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. 1043

Nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia, oria, & la barca piscatoria, & naualis. è cosa di naue. PET. Più di me lieta non si uide a terra Naue da l' onde combattuta & uinta. Inai per alto mar uidi una naue Con le farte di seta, & d' or la uela Tutta d' auorio, & d' bebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la naue mia carca d' oblio Per alto mar. salda naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d' alto mar naue ne legno. Che la naue percosse ad uno scoglio. & chi lor nauì Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regger anchor questa stanca nauicella. BOC. Naue bene armata, & corredata. La naue in terra percossa & d' acqua piena. Ecce una grandissima, & bella naue al porto di Cartagine apprestare. Accesa naue. Naucella di pescatori. Lat. boria, &. Ogni cosa opportuna a battaglia nauale. BEM. Le nauì in mare.

Nauilli, & nauigi, sono nauì grandi. Lat. nauigium, & aphra Etum, è nauilio non coperto. PET. Del legno in guisa che nauigi affonde. BOC. Di quelli sono stati che la mercatantia è l' nauilio, e le polpe, et l' ossa lasciate u'hanno.

Legno marittimo, in uece della naue. PET. Chiuso gran tempo in questocieco legno Errai senza leuar l' occhio a la uela. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra poi che l' sol s' asconde Su' l' duro legno, et sotto l' aspregonne. In gran fortuna, è n' diarmato legno. Chi è fermato di menar sua uita Su' per l' ondi fallaci Secur da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Poi temo ch' io mi ueggio in fragil legno. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiui. prima ch' affondi il legno tra gli scogli. BOC. Comperò un grandissimo legno. Per forza di uento il legno fu trasportato all' isola di Ponzo Sospinto il legno da grauosi uenti. Sfondato il legno. Certi legni 1046

legni di Saracini. Comperò un legnetto sottile per cor-
leggiare. Alcuni legnetti armati. DAN. Quale ne l'ar-
zanà de Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece A rim-
palmar i legni lor non sani. Tosto che l' duca, & io nel le-
gno sui Secondo se ne uà l'antica prora. Legno, legna, &
legne. uedi a 1191.

Vasello, legno marittimo. DAN. con un uasello snelleto, &
leggiero Tanto che l'acqua nulla ne ngbiottina. i. barchet-
ta & uien dal Lat. phasellus, nel fasselus, mutata, la fin
u. dinota quello istesso, uedi a 828.

Galea. Lat. *triremis*. Boc. Vna galea di Corsali soprauene.
Montati in galea. Saliti su le galee. Fece due galee sottili
armare. Montò sopra una galeotta bene armata.

Saettia. Lat. *cata scopium ij*, legno marittimo. è come frega-
ta, o fusta, & uà ueloce come saetta. Boc. Vna saettia
comperarono, & quella secretamente armarono di gran
uantiaggio, Mandaua per loro una saettia con alquanti
gentilhuomini. uedi a fusta. ARI. Ella nel porto, o fu-
sta, o saettia Farà ordinare.

1047 Cocche. Lat. *bolcaedes*, sono legni marittimi che usano Cate-
lani. & Genouesi. Boc. Due gran cocche Genouesi, Le
cocche ner Ponente ueniuanò.

Fusta. Lat. *myoparo, onis, biremis*. è legno marittimo, piu pic-
ciolo della galea, & piu grande del Bergantino. ARI. El-
la, porto, o fusta, o saettia Farà ordinare. Passando una lor
fusta terra terra.

Grippo. Lat. *parua nauis græca dicta forte quia nasum adu-
cum habet. i. prorata. grypos il medesimo significa.* ARI.
Van discorrendo tutta la marina Con fuste, grippi, & al-
tri legni loro.

Fregata. Lat. *speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, et cym-
ba*. legno quasi come il bergantino. Boc. Sapendo uerso
che parte era la fregata andata, fattane armare un'altra
sù ni montò. Mandatene la fregata.

Bergantino. Lat. *celox, cis, & cata scopium*. è legno maritti-
mo, & minore della fusta.

Paliscalmi, o palischermo. Lat. *Phaselus, & pistris* nel pri-
stis è certa nauicella in guisa di schifo, che a tēpi di qual-
che festa solenne, o trionfo il piu si usa con uariate foggie.
Boc. Et essi fatusi tirare a paliscalmi, & aiutati dal ma-
re, s'accostarono al picciol legno di Lādolfo. In mar gitta-
rono un Paliscalmi, sopra il quale. ARI. Fummo gittati
a saluamento al lito Noi, che nel palischermo erano scesi.
Il palischermo mandano a leuarlo. Come pelischermo su
salita.

1048 Schelmo. Lat. *scalmus*. è quello legno, doue si lega l'remo
per uogare. ARI. et menar preso a naue, et sopra un sche-
mo l'rongoli il capo. & in questo luogo l'Ariosto intese
per la sponda della galea.

Battello. Lat. *epholon, & scapha*, è picciolo legno mari-
timo che si menano dietro le nauis, & legni grandi per cō-
modità di smontare, o simili altri bisogni. ARI. Quini aiu-
tando serui & galeotti Declinano il Marchese nel battel-
lo. E l' batter dar mi, che partii mi uoglio Senz'altra com-
pagnia. hebbe ricorso subito al battello Calossi & me ca-
lar fece con esso.

Scifo, o schifo. Lat. & *scapha*, & *Scyphus* ad similitudi-
nem uasit potiorij nauiculla dicta, è legno picciolo mariti-
mo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall'altro co-
me mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le gale

par loro bisogni. ARI. nel schifo Orlando con poco in-
teruallo.

spola. è legna assai sicuro dall'acque. uedi a 1534.

Barca. Lat. & *cymba*, & *lembus* e barca picciola uelocissi-
ma di un legno, & *lembula* la barchetta. PET. Fra si con-
trari uenti in fragil barca Mi trouo in alto mar senza go-
uerno Si leue di souer d'error si carca. la debile mia bar-
ca. Ecco nouellamente la tua barca. dodici donne, Vidi
in una barchetta allegre & sole. Che gioua adunque per
che tutta spalme la mia barchetta poi che n' fra gli scogli
Ericuuta, Boc. Il uento la barca senza gouernatore ri-
riuolse. Fece armare una barca sottile. Sopra due barchet-
te. DAN. Chi qui è buon con uela, & co remi Quamum
que puo ciascum pinger sua barca. Lo duca mio dice se ne
la barca.

Gondola, è la barca. Lat. *Liburnica, Cymbula*.

Burchi. Lat. *candicaria nauis, onenaria, corbita*, afluaria
flumiatilis sono legni di acqua dolce. DAN. Come tal uol-
ta stanno a riuia i burchi, Che parte sono in acqua, & par-
te in terra.

Proda prora, & prua. Lat. *prova nauis*. Boc. sotto il 1049
beccho della proda della naue & alcuna uolta significa
la riuia di un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa. Boc. Hor
con una parola, hor con un'altra per la proda del Mu-
gnone. Accostatosi alla proda d'una di quelle fosse, et pre-
so tempo il gittò in essa. DAN. Ver' è che n' su la proda mi
trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era
da nostra proda. idest da nostra riuia. ARI. Che la prora
si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata spon-
da Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno. a dir di Bra-
damante sua.

Poppa. Lat. *puppis*. Boc. sopra della poppa della naue
morato standosi di sopra la poppa, et uerso il mar guardā
do. DAN. uolta nostra poppa nel mattino De remi fa-
cemo ale al folle uolo. il legno tre uolte il girar cō tut-
tel'acque, A la quarta leuar la poppa in suso, et la prora
ire in gin, com'altrui piacque, infin ch' al mar su sopra
noi, rinchiuso. & quando dinota la manella a 1436.

Poggia, & Orza. Lat. *dextra* & *sinistra*. uel sinistra, et dex-
tra, come significano. poggia è quella corda che lega il ca-
po dell'antenna da man destra. Lat. *podia*. Orza e quella
che lega da man sinistra. Lat. Ora, & hora anco è quella
corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro. PET.
La qual senza alternar poggia, con orza. Boc. Da una
uolta in sù carico l'orza con gran piacer della donna, me-
ta. de re uenera. DAN. Come nauè fortuna Vinta da
l'onda hor da poggia, hor da orza. ARI. Hor da poppa,
hor a l'orza hanno il crudele, che mai non cessa.

Vela. Lat. *linteum uelum*. PET. L'acqua, e l'uento, & la uela 1050
e i remi sforza. Gianfre Rudel ch'usò la uela e l'remo. Er-
rai senza leuar l'occhio e a la uela. Et piu chi non norrei
piena la uela Del uento che mi pinse in questi scogli. che
io farei uago di uoltar la uela. Drizza bon porto l'affan-
nata uela Gonfiata uela. Boc. Andando un di a uela ue-
locissimamente la naue. Si marauigliò, come con la uela
piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le cocche
ner ponente uenendo far uela. Come uidero il tempo bē di
sposto diedero le uele a uenti. T. Le uele date a l'Aure sof-
fiati. DAN. Quali dal uento le gonfiate uele caggion auol-
te, poi che l'arbor faccia.

Velo

- Veto per la uela. DAN. Si che remi non uol, ne altro uelo.
- Artimone. Lat. acation, è la prima de la delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda mezzana, et sia a poppa. Lat. Epidromon. L'altra è detta terzeruolo. Lat. delo, nis, & è la minor uela. DAN. Chi terzeruolo, & chi artimon rintoppa. ARI. Di cui permen tra uaglio hauea il padro ne Fatto l'arbor tagliar de l'artimone.
- Terzeruolo. Lat. dolon. Mezana. Lat. epidromon. uedi di sopra ad artimone.
- Arbore, & albero della naue. Lat. malus. i. & carthesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi. PET. & stan co homai il mio nocchier, & rotte arbore et farte. BOC. Vna nauicella fornita d'albero, & di uela, & di remi, DAN. Quali dal uento le gonfiate uele. Caggion auolte, poi che l'arbor fiacca. Et come albero in naue si leud, & quando dinota l'arbore in genere. uedi a 1053. BEM. arbori foliti.
- Antenna. Lat. è quell'arbore, a cui si lega la uela, et pigliafi ancho per simil legno lungo. PET. Quasi senza gouerno & senza antenna legno in mar. BOC. l'rouata una antenetta alla finestra della giouane insegnatogli l'appoggio, & per quella assai leggermente ne salì. ceruchus. Lat. è l'estremità dell'antenna.
- 1051 Gabbia, & gaggia della naue, Lat. carthesia, Cerucus, specula nauis. BOC. Non altrimenti che i marinai sopra la gaggia del lor legno saliti specularando se scoglio, o terra uicina scorgono che gli impedisca. FASAN. Hora nel timone, & hora ne l'alta gabbia andauano cantanti uccelli uagando in similitudine di esserti, & destrissimi nauiganti. ARI. e con tanta rabbia, che gli mandò a bagnar fino alla gabbia.
- Castello della naue. Lat. puppis turrita. ARI. Non gioua calar uele, e l'arbor sopra corsia legar, ne uouinar castella. Castello, e ballador spezza e fraccassa l'onda.
- Sentina. Lat. ARI. O d'ogni uitio fetida Sentina. T. Sentina d'ogni uitio, & ualle oscura. meta.
- Timone. è quello col qual si regge la naue. BOC. Fece uela, & gittò uia i remi e l'timone, & al uento tutta si commise. Senza calar uela, o tirare in alto il timone. LA. uedi di sotto a gouerno.
- Temo. è il timone, ouero il gouerno della naue, & anche del carro, uedi a 309.
- Gouerno. Lat. temo nauis, & currus, lo timone della naue. Lat. gubernaculum, clauus, & tempo. PET. Spezza a tristi nocchieri gouerni & farte, Mentre al gouerno anchor crede la uela. L'aura soaue, a cui gouerno & nela comisi. Mi trouo in alto mar senza gouerno. Quasi senza gouerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca ne uicella. Col gouerno di sua pietà natia. Naue, disarmata di uele & di gouerno, in che terribile procella I mi trouo sol senza gouerno. quando dinota lo diminio uedi a 419.
- 1052 Gouernatore. Lat. gubernator. BOC. Il uento, la barca senza gouernatore rinolgesse.
- Fraschetto, & fischetto, Lat. fistula nautica. è quello fischio che adopera il nocchiero, o il comito di galea, col qual comanda alla ciurma. ARI. Così di corre fischando col fischetto. E quanto han gli altri a far mostra col suono.
- Remi. Lat. PET. L'acqua, e l'uento & la uela, i remi sforza. A ciascun remo un pensier pronto & rio Gianfre Ru del ch'usò la uela e l'remo A cercar la sua morte. BOC.
- A i remi stimolator d'elle false acque concede i riposi. PH. Dati i remi all'acqua. D'albero & di uela & di remi trouò fornito. DAN. Gli remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri san remi, & altri uolge farte.
- Anchora, sono li ferri delle nauì. Lat. anchora & herpa. PET. Et l'anchore gittar in qualche porto. BOC. Le uncinete anchora. PH. DAN. Tal uolta a soluere anchora che agrappa a scoglio. ARI. E uoglio la maggior gomema meco, E l'anchora maggior, ch'habbi su l'legno, Anacorso di Scithia Filosofo ne fu in memore.
- Sarte. Lat. rudens. sono quelle corde che tengono legate la uela all'antenna. PET. Et rotte arbore et farte Con le sarte di seta, & d'or la uela. Bagna & rallente gia le stache sarte. Spezza a tristi nocchier gouerni et farte, DAN. Calar le uele, & raccogliere le sarti.
- Gomema, giuue, sfere, trinchetti, balladori, trombe, carta da neuicare, Horiuoli. uedi a tempesta marittima a 1034. ARI. Et uoglio la maggior gomema meco.
- Spugna. Lat. spongia. è la spugna. DAN. Trassi de l'acqua non satia la spugna. BOC. Costui diuenuto quasi una spugna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono.
- Spalmare da palma, et da palmare latino, che ual far piana, & uguale, acconciare & addattare, & è propio delle nauì, le quali se inseuano nel fondo sfendendo, et spianando il seno con lo palma della mano, accioche meglio et con piu facilità possano solcar l'onde nel mare. Lat. ungere. VIR. uncta carina. PET. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Che gioua adunque perche tutta spalmata la mia barchetta? ARI. Quindi fu tratta la galea spalmata.
- Rimpalmare. DAN. A rimpalmar li legni lor non sani.
- Impalmare. uedi a palma a 1479.
- Salpare, ual leuare l'anchore o ferri de l'acqua. Lat. uellere anchorum. ARI. Salpar lor ferri, e in opra por lor sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.
- Zauorra. Lat. saburra. è la giata, o il sabbione, che si pone nel la sentina delle nauì, accioche stiano salde, et che pel poco carico non uacino. DAN. Così uidi io la settima zauorra. i. la settima bolgia che era arenosa.
- Arzena, & arsenale. Vo. moresco, dinota casa, o luogo di esercizio, il Lat. nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le nauì. DAN. Quale ne l'arzena de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece a rimpalmar li legni lor non sani.
- Nocchiero. Lat. nauta, nauicularius, nauiclerus. Tisi fu 1054 il primo, a cui si diede il gouerno della name d'Argo. PET. nocchiero fidel, saggio, stanco, Di Stige. Nocchieri tristi Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa, Ne nocchier si presto a uolger naue. DAN. Da poppa staua il celestia nocchiero.
- Caronte, nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'inferno a 1802.
- Comito di galea. Lat. porticulus, celestis, ste, mas. et Hottator remigium si puo dire, ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.
- Nauiganti. PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle. BEM. Suole a faticosi nauiganti. AS.
- Padrone di naue. Lat. nauarebus, gubernator nauticus. ARI. Di cui permen tra uaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'artimone. BEM. Suo padrone antico. Nauta.

Nauta. Lat. è il marinaio, e' il nocchiero. **ARI.** De' uandanti, e d'infelice naute.

Pilota. Lat. inductor, ductor, & thalassometra, è lo pedotta di naue. **ARI.** Così si parte col pilota inante.

Marinai. Lat. nauta, nectores, **B. O. C.** I marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a marinai bagiarda, & arrischiuoli. **F. I.** Senza ch'alcun marinaio s'è accorgesse. **Iuga, orum,** il banco doue sedono i marinai.

Galeotti. Lat. remex, gis, **DAN.** Vna naue piccioletta sotto gouerno d'un galeotto. Allhor che ben conobbi il galeotto.

Ciurma, ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turba. Lat. **B. O. C.** Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salua. **ARI.** La sfortunata ciurma si vuol torre Del grà periglio, e nia piu ogni hora corre.

Corfali, Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.

Battaglia, o Scaramuccia marittima. Lat. **Numachia.**

1055 **Nauigare,** Lat. & remigare. i. nauicar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela. **P. R. T.** Che fa sicuro il nauigar senza arte. **Veggio** al mio nauigar turbati i uenti. **Del nauigar** per queste horribil onte. Presto di nauigar a ciascun uento. **B. O. C.** Cui troppo non si mette ne suoi piu tupi pelaghi d'amore nauicando.

Vogare. Lat. remigare, ual conducer naue con remi. **B. O. C.** Li quali non uogando, ma uolando quasi in sul di ad Egina peruennero.

Rimorchiare. La. trahere. **Vo.** marinerefco, et uale tirare, co ducere, o guidare, un legno, o naue grande, con un altro legnetto, o barca picciola, con una corda legata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uoganò co' remi, u'fuso dal **B. O. C.** per meta. Et quando uedena il tēpo guatatala un poco in cagnesco, per amore uolezza la rimorchiaua. i. s'ingegnaua co' atti a se ritirarla. **Vo.** uillefcamente.

Varare. Lat. deducere e naualibus nauem. primus nauium lapsus, nauium, dim: tere in altum. è quādo alciū legno si to di nuouo, o impegolato di nuouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare. Lat. **ARI.** Senza indugio al nocchier uar a barca E dar far i remi a l'acqua de la sponda.

Corfia. Lat. agea, è la uia della galea, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & **Cymothoe Gr.** e lo corrente del mare.

Collare la uela. & la uela è a collo, uedi a 1787.

Pesci marittimi, balene, orche, delfini, sirene, nereidi, funghi, cochiglie.

Balena. Lat. Balena, pistrix, cis, Cetus, ti, è pesce maggiore de gli altri, & habita nel atlantico mare, **DAN.** Et s'ella (.i. natura) d'Elefanti, & di balene Non si pente, **ARI.** Veggiamo una balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse. **SAN.** le natanti balene.

Crocodillo. Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, et uie in acqua, & in terra, & è molto grande fatto in suggia di Lucertola. **ARI.** Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a Athene, e Crocodilli a Egitto.

Orca, Lat. è pesce marino grande. **ARI.** Quel smisurato mostro orca marina. Poi sopra mano pernotena l'orca, et m'altri luoghi.

Delfino, Lat. delphinus. **Uerue Plin.** che un delfino nel golfo di Baia si domestico, anto con un fanciullo, il quale ogni giorno gli porge a despare, che finalmeie ogni hora che'l fanciullo lo chiamata per nome cioè Simone, perche a tal nome (come scriuono gli auctori) i delfini uengono a riuua, così egli ueniua. & portaualo per lo stretto golfo da Baia a Pozuolo, et dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo lo delfino staua nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolo re morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theophrasto, Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso gli altri pesci, ma anchor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pesce alcuno capargli innāzi se nō fosse, che egli non puo pigliare se non supano, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezza la pancia. Et perche habita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità del fondo in fino doue seguita la preda, ritorri a galla, Partorisce i figliuoli, e nō noua, e con latte gli nutrisce, Porta i piccioli addosso, & i giouanesti accompagna, & scorgeli, uiuono trenta anni. la uoce loro è simile alla querela humana. **Amaro** assai l'huomo, & molto si diletta della musica, come in **Ari.** ne: uedi al luogo suo a 97. S'alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua, onde **DAN.** Come delfini quādo fanno segno **A. marinar** cō l'arco de la schiena Che s'argomentin di capar lor legno. **B. O. C.** Apparue il ricurwo delfino. **A. M. ARI.** Felici ui correuano i delfini.

Sirena, Lat. sirena non altro dimota che una gratia di piacere con la uoce foaue, & una eccellente uirtù di cantare, et di dire. Si legge che le Sirene furono figliuole di **Ache loo** fiume, & di **Calliope**, et compagne fidissime di **Proserpina**, & furono in tutto tre, cioè **Parthenope**, **Leucosia**, et **Ligia**. & alcuni poeti greci dissero la prima **Thelsope**, al tra **Molpe**, la terza **Aglaosono**, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cantare nel mare i marinari s'addormentano, & che poi gli uccide. e però dice **DAN.** Io che cantaua, son dolce sirena, Che marinai in mezzo il mar dimago. Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, N'ostre sirene in quelle dolci tubi **Quāto**. **P. E. T.** **Q**uesta sol'atra noi del ciel sirena.

Nereide. Lat. sono ninfe marine nominate **Nisa**, & **Cymothoe**. **ARI.** Con Melicrete in collo lno piangendo, Et le Nereidi co capelli sparsi, Glauci, Tritoni, e gli altri non sappiendo.

Fungo marino, è una certa coagulatione di scbiuma marina che si fa uiuo, & si moue e sente, ma non ha membra formate. **DAN.** Tant oura poi, che già si moue & sente, come fungo marino.

Cochiglie. Lat. cochlea, lea, sono le scorze, o uero guscio del le lumache così da terra, come d'acqua. **SAN.** E quel monile ch' hora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.

Pesci, & altri animali acquatici. uedi a 1091.

F I V M I.

Fiume. Lat. annis, flumen, fluiuis, è ogni acqua che da essa uscita (accio costi io dica) dal uentre infino al fine è contenuta,

nata, cioè infuà doue per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome. Fiumio, è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è cōdotto, & quod semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, o lago soferchiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra dilettatione, dal Fiumio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le soprauegnenti piogge, subito si gonfia, et impetuoso portandosi strabocchenolmente nelle ualli, et dopo le cessate piogge si secca. ma per hora nolendo parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell'Alfabeto procederemo, et cōciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capitanò della squadra di fiumi, per essere appresse de poeti famosissime. ma primo noteremo molte circostanze, epitethi, e altre simil cose, cō l'autorità de nostri già detti poeti.

Fiume. Glauco, & Alfeo sono gli suoi Dei. P. E. L. Fiume altero, superbo, grande, rapido, puro, dilettofo, picciolo, doloroso. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume su giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio piager crece. E non ponente abbandoni un piu del fiume. Che uol far d'helicon nascere fiume. Et gid son quasi di Cristallo i fiumi. Et circondate da stagnanti fiumi. Di che uanno superbi in uista i fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi. Che farien gir i monti, & star i fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro, Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frange, Rhodano, uibero, Rhen, Sena, Albia, Hebro. Boc. uedi all'indice. A. R. I. Si ritroua ro, al fin sopra d'un fiume, che con silenzio al mar uà declinado, E se uada, o se flua mal si profume, limpido e chiaro si ch' in lui mirado, S'èza cōtesa al modo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gage antichissimo, Gelicono santissimo, L'interno solitario, Meandro famoso, Peneo uocchbio, Rhen picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Teuero trionfante, Volturmo turbulente, Po rede i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspè in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Grisjan in Histrìa. Piauè, et Sile nella marca triuigiana, Potenza, Mome, Sauio, & Mele in Romagna. Liuenza, Sama, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rhen, Lambò, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Thracia, sarno in campania, Anuro in Thessaglia, clauco nella Morea che tracorre per vrata città, serchio propinquo a Lucca detto da Luini auferis. Saterno corre p' Imola. Lamone per Faenza, Sauio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.

4038 Fiumi dello Inferno. Pefon circonda tutta la regione detta Eulath doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, et la pietra Onichina, & Cian, che circonda l'Ethiopia. et Tigrus, che uiene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greeco si gnifica obliuione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude stigia, che nasce d'acheronte, cioè tristitia, e Cocito nasce poi da Palude stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore. DAN. Flegeton, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriuua Fanno acheronte, Stige, & Flegethonta, In fin là, oue poi non si dismonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'acheronte. P. E. T. tal ch' non tema del nocchier di Stige. Peggio lungi da laghi auerni, & Stigi. DAN. Vna palude fa ch' a

nome Stige Questo tristor uscel.

Fiumi del purgatorio sono due. Lethe, & Eunone, L'uno si gnifica obliuione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.

ORDINE DE FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Acis, Adige, Albia, Alfeo, Anuro, Anfriso, Arbia, Archiano, Arno, Afopo, Bacco, Bacchiglione, Baboro, Bilbilo, Bifenzo, Brenta, Crocono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elfa, Era, Eridano, Erimante, Eufrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, uibero, Histro, Imene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Linco, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, Pattolo, Po, Rhen, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sauiò, Sebetho, Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamento, Tamigi, Tana, & Tanai, Teuero, Tesino, Tigre, Timano, Thoa, Varo, Verde, Volturmo, Xanto.

Acheloo. Lat. achelous. è fiume di crecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia. distingue la Etholia dall' Armenia, & discorre nel golfo di malea. questo è famosissimo appresso i poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro bebbe a cōbattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo conuerso in Taurus, l'ugo di uoco di braccia effercitico con Hercole, ultimamente priuato dell'uno de due corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abondanza, diedero alle ninfe. la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, et terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume, ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima promise a contadini grandissima copia di uino, frumento, & altri frutti, onde il Cosmico Padouano. Ne da l'Austrino termino all'Artoo Mercè de l'abondate, & diua copia, Che già uisparse il corno d'Acheloo.

Acheronte. Lat. tolto da greci è fiume infernale, uedi di sopra a 1038. nasce appresso molossi. spargesi nel golfo Thesprotico, ouer piu tosto (come a glialtri piace) dal lago di Thesprotia. nascendo cade nel golfo dell'Arta. i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, percioche passa cō onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro DAN. Su la trista riuera di Acheronte. Qual uerso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di cossenza.

Acis. Lat. acis. fiume di sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicefi Polifemo hauer lanciati i sassi contra Ulisse.

Agide. Lat. atthesis, è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi. P. E. T. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro. DAN. In sul paese, che Adice, & Po, riga. che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l'Adice percossa.

Albia. Lat. è fiume in Germania tra Sueni, & Ceneuzzi passando mette nell'oceano. Albia ancho è fiume di thoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina, se cre diamo

Nauta. Lat. è il marinaio, e'l nocchiero. **ARI.** **DR.** uandanti, e d'infelice naute.

Pilota. Lat. inductor, ductor, & thalassometra, è lo pedotta di naue. **ARI.** Così si parte co'l pilota inante.

Marinai. Lat. nauta, uectores, BOC. I marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a marinai bugiardi, & arri schienoli. **F I.** Senza ch'alcun marinaio se'n accorgesse. Iuga, orum, il banco doue sedono i marinai.

Galeotti. Lat. remex, gis, **DAN.** Vna naue piccioletta sotto gouerno d'un galeotto. Allhor che ben conobbi il galeotto.

Ciurma, ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turmi. Lat. BOC. Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salua. **ARI.** La sfortuna te' ciurma si uol torre. Del grà periglio, e mia piu ogn'hor uà corre.

Corfali, Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.

Battaglia, o Scaramuccia maritima. Lat. **Nymachia.**

1055 **Nauigare,** Lat. & remigare. i. nauicar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela. **PET.** Che fa sicuro il nauigar senz'arte. Veggio al mio nauigar turbati i uenti.

1056 **Del nauigar** per queste borribil onte. Presto di nauigar a ciascuna nemo. **BOC.** Cui troppo non si mette ne suoi piu cupi pelaghi d'amore nauicando.

Vogare. Lat. remigare, ual conducer naue con remi. **BOC.** Li quali non uogando, ma uolando quasi in sul di ad Egina peruenero.

Rimorchiare. La. trahere. Vo. marinresco, et uale tirare, co' ducere, o guidare, un legno, o naue grande, con un' altro legnetto, o barca picciola, con una corda legata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uoganò co' remi, uisato dal **BOC.** per meta. Et quando uedeua il tēpo guatata un poco in cagnesco, per amore uolezza la rimorchiana. i. s'ingegnaua co' atti a se ritirarla. Vo. uillefcamente.

Varare. Lat. deducere e naualibus nauem. primus nauium lapsus, nauium, dim: tere in altum. è quado alcu' legno fa to di nuouo, o impegnato di nuouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare. Lat. **ARI.** Senza indugio al nocchier uar a barca E dar far i remi a l'acqua de la sponda.

Corfia. Lat. agea, è la uia della galea, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & **Cymothoe** Gr. è lo corrente del mare.

Collare la uela. & la uela è a collo, uedi a 1787.

Pesci marittimi, balene, orche, delfini, sirene, nereidi, funghi, cochiglie.

Balena. Lat. Balena, pistrix, cis, Cetus, ti, è pesce maggiore de gli altri, & habita nel atlantico mare, **DAN.** Et s'ella (.i. natura) d'Elefanti, & di balene Non si pente, **ARI.** Veggiamo una balena la maggiore, che mai per tutto il mar ueduta fosse. **SAN.** le natanti balene.

Crocodillo. Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, et uie in acqua, & in terra, & è molto grande fatto in suggia di Lucertola. **ARI.** Portar come si dice a Samo i uasi Nottolo a Athene, e crocodilli a Egitto.

Orca, Lat. è pesce marino grande. **ARI.** Quel smisurato mostro orca marina. Poi sopra mano percuoteua l'orca, et in altri luoghi.

Delfino, Lat. delphinus. **Uerine** Plin. che un delfino nel golfo di Baia si domestico/ anto con un fanciullo, il quale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmete ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone, perche a tal nome (come scriuono gli auctori) i delfini uengono a riuu, così egli ueniua. & portaualo per lo stretto golfo da Baia a Pozuolo, et dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo il delfino stana nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolo re morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theofrasto. **Aristotele,** & altri i scrittori, pur dirassi che'l delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso gli altri pesci, ma anchor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pefce alcuno capargli innanzi se no fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la paccia. Et perche habita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità del fondo infino doue seguita la preda, ritorni a galla. Partorisca i figliuoli, e non uoua, e con latte gli nutrisce. Porta i piccioli addosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli uiuono trenta anni. la uoce loro è simile alla querela humana. **Amazo** assai l'huomo, & molto si diletta della musica, come in **Arione** uedi al luogo suo a 97. S'alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua. onde **DAN.** Come delfini quado fanno segno A. marinar co' l'arco de la schiena che s'argomentin di capar lor legno. **BOC.** Apparne il ricurmo delfino. **AM. ARI.** Kelaci ui correuano i delfini.

Sirena, Lat. sirena non altro dinto che una gratia di piacere con la uoce soaue. & una eccellente uirtù di cantare, et di dire. Si legge che le Sirene furono figliuole di **Ache loo** fiume, & di **Calliope**, et compagne fidissime di **Proserpina**, & furono in tutto tre, cioè **Parthenope**, **Leucosia**, es **Ligia**. & alcuni poeti greci dissero la prima **Thelsope**, al tra **Molpe**, la terza **Aglaosono**, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cātare nel mare i marinari s'addor mēano, & che poi gli uccide. e però dice **DAN.** Io che cantaua, son dolce sirena, che marinai in mezzo il mar dimago. Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube. **Quanto** **PET.** Questa solatira noi del ciel sirena.

Nereide. Lat. sono ninfie marine nominate **Nise**, & **Cymothoe**. **ARI.** Con Melicreto in collo Ino piangendo, **E** le **Nereidi** co capelli sparsi, **Glauci**, **Tritoni**, e gli altri non sappiendo.

Fungo marino, è una certa coagulatione di scbiuma marina che si fa uiuo, & si moue e sente, ma non ha membra formate. **DAN.** Tant onra poi, che già si moue & sente, come fungo marino.

Cochiglie. Lat. cochlea, lea, sono le scorze, o uero guscio del le lumache così da terra, come d'acqua. **SAN.** E quel monile ch' hora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.

Pesci, & altri animali acquatici. uedi a 1091.

F I V M I.

Fiume. Lat. amnis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (accio così io dica) dal uentre infino al fine è conuenuta.

nta, cioè infra doue per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome. Flunio, è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è cōdotto, & quod semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, o lago soperchiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra diletatione, dal Flunio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le sopravegnenti piogge subito si gonfia, et impetuoso portandosi strabocchevolmente nelle ualli, et dopo le cessate piogge si secca. ma per hora nolendo parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell' Alfabeto procederemo, et cōciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capita no della squadra di fiumi, per essere appresse de poeti famosissimo. ma primo noteremo molte circōstanze, epitbeti, e altre simil cose, cō l'autorità de nostri già detti poeti.

Fiume. Glauco, & Alfea sono gli suoi Dei. **PET.** Fiume altero, superbo, grande, rapido, puro, dilettofo, picciolo, doloroso. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio piager cresci. E'n ponente abbandoni un piu del fiume. Che uol far d'Helicon nascere fiume. Et gid son quasi di Crisallo i fiumi. Et circoudate da stagnanti fiumi. Di che uanno superbi in uista i fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi. Che farien gir i monti, & star i fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro, Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e' mar che frauge, Rhodano, Nibero, Rben, Sena, Albia, Hebro, Boc. uedi all'indice. **AR.** Si ritrouaro, al fin sopra d'un fiume, che con silentio al mar uà de alinãdo. E se uada, o se stia mal si profume, limpido e chiaro si ch' in lui mirãdo, S'èza cōtesa al mōdo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gage antichissimo, Gelicono santissimo, L'interno solitario, Meandro famoso, Peneo meccbio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Tenere trionfante, Voltorno turbulente, Po rede i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidasphe in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Crisan in Histrìa. Piaue, et Sile nella marca triuiniana, Potenza, Mome, Samio, & Metro in Romagna. Linenzza, Sana, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rhen, Lambò, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Thracia, sarno in campania, Anuro in Thessaglia, clauco nella Morea che tracorre per Prata città, serchio propinquo a Lucca detto da la uni Auferis. Saeterno corre p' Imola. Lamone per Faenza, Samio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.

1058 **Fiumi dello Inferno.** Pefon circonda tutta la regione detta Euiatib doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, et la pietra Onichina, & Cian, che circonda l'Ethiopia. et Tigrus, che uiene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greco si gnifita obliuione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude stigia, che nasce d'acheronte, cioè tristitia, e Cocito nasce poi da Palude stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore. **DAN.** Flegeton, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deruia Fanno acheronte, Stige, & Flegibonta, Insin là, oue poi non si dimonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'acheronte. **PET.** tal ch' non tema del nocchier di Stige. Veggio lungi da laghi auerni, & Stigi. **DAN.** Vna palude fa ch' a

nome Stige Questo tristoruscel.

Fiumi del purgatorio sono due. Lethe, & Eunone, L'uno si gnifica obliuione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.

ORDINE DE FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alfeo, Anuro, Anfriso, Arbia, Archiano, Arno, Afopo, Bacco, Bacchiglione, Baboro, Bilbilo, Bisenzo, Brenta, Crocono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Eufrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Meta, Nibero, Nistro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Linco, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencia, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, pattolo, Po, Rhen, Rhodano, Rubicone, Sarno, Samio, Sebetho, Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, tagliamento, Tamigi, Tana, & Tanai, Teuero, Tesino, Tigre, Timano, Thoa, Varo, Verde, Voltorno, Xanto.

1059 **Acheloo.** Lat. achelous. è fiume di crecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia. distingue la Etholia dall' Armenia, & discorre nel golfo di ualea. questo è famosissimo appresso i poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe a cōbattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo conuerso in Tauro, lūgo giuoco di braccia effecitoe con Hercole, ultimamente priuato dell' uino de due corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell' abondanza, diedero alle ninfe. la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, et terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume, ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima promise a contadini grandissima copia di uino, frumento, & altri frutti, onde il Cosmico Padouano. Ne da l' Austrino termino all' Arto Merce de l'abondate, & diua copia, che già uisparse il corno d' Acheloo.

Acheronte. Lat. tolto da creci è fiume infernale, uedi di sopra a 1058. nasce appresso molossi. spargesi nel golfo Thesprotico, ouer piu tosto (come a gli altri piace) dal lago di Thesprotia. nascendo cade nel golfo dell' Arta. i poeti dicono questo essere fiume dell' inferno, percioche passa cō onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro **DAN.** Su la trista riuiera di Acheronte. Qual uerso d' Acheronte non si cala. & Acheron poi è humana de Brutij circondante la città di cosenza.

Aci. Lat. acis. fiume di sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicefi Polifemo bauer lanciati i sassi contra Vlisse.

Agide. Lat. athesis, è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi. **PET.** Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro. **DAN.** In sul paese, che Adice, & Po, riga. che l' Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l' Adice percosse.

Albia. Lat. è fiume in Germania tra Sueni, & Ceruezzi passando mette nell' oceano. Albia ancho è fiume di rhoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina, se cre diamo

- diamo di Biondo.** DAN. Che monta in *Albia*, & *Albia* in mar ne porta. PET. *Rhodano*, *Hibero*, *Rben*. *Sena*, *Albia*, *Hera*, *Hebro*.
- Alfeo.** Lat. in *Elide* parte di *Grecia* presso a *Pisa*, il quale inghiottito dalla terra passa il mare, & in *Sicilia* arriva nell'amata *Arethusa*. la sua historia, vedi ad *Arethusa* a 224. PET. *Tana*, *Histro*, *Alseo*, *Garonna*, e' l' *mar* che frange.
- Anfriso.** Lat. *amphrisus*, è di *Thessaglia*, presso al quale *Apolo*, deposta la diuinità per lo suo *Esculapio* da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re *Admeto* in forma di pastore quei pascolando.
- Anauro.** Lat. *anauros*, è fiume di *Thessaglia* così sopra nomi nato, per cioche da se non manda fuori aere ne nebbia, la son uegnute alli sacrificij di *Pellia* in quello lasciò i calzari. Laqual cosa *Pellia* ueggèdo, conobbe douere presto morire. & mandollo in *Colchi*.
- Arbia.** è fiume presso monte aperto in quello di *Siena*. DAN. Che fece l'*Arbia* colorata in rosso.
- Archiano** nasce in quella costa d'*Appennino*, laquale è sopra l'*Hermo* di *camaldoli*, & scende in *casentino*, et mette in *Arno* tra *Poppi*, & *Bibiena*. DAN. Trauersa un'acqua che ha nome *Archiano*, che sopra l'*Hermo* nasce in *Appennino*. Lo corpo mio gelato in su la foce, Trovo l'*Archian* robusto.
- ARNO.** Lat. *arnus*. celebratissimo fiume di *Thoscana* dell'*Appennino* correndo nel mar *thosco* sommergersi, corre per mezzo *Firenze*, & anchora che nauigabile non sia, ne famoso di fertilità di pesci, ma di operationi chiarissime, & fra l'altre non taceremo quello che in pro de *R. O.* pose le sue forze, quando *Annibal* *Cartaginese* uenuto già d'*Hispagna*, & hauendo superato le alpi & trapassato l'*Appennino*, essendo dalla *Francia* in *Thoscana* uenuto per douere andare da *Fiesole* a *Arezzo* quasi per ordine dato in tanto correndo tutto superchio le ripe, che al *Cartaginese* tolse gran parte dell'esercito astringendo il capitano sedere sopra un *Elefante* in mezzo al fiume, & in luoghi paludosi di notte diede sì pestilente aere ad esso duca, che d'un'occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama in fino all'hodierno di è osseruato che per essere il nemico mezzo cieco, i *Fiorentini* nel cui cōtado forse tal cosa interuenne, siano ciechi souarominati, et se un altro fiume hauesse fatto altro tanto, *Annibal* o cieco haurebbe combatuto, ouero haurebbe lasciata *Italia* quieta. et però ben dice il nostro PET. Vidi oltre un riuo il gran *Cartaginese* la cui memoria anchor *Italia* punge. L'un'occhio hauea lasciato in mio paese stagnando al freddo tempo il fiume *thosco* Si ch'egli era a uedere strano arnese Sopra ù grā d'*Elefante* un duca losco. Dapoi ch'io nacqui in su la riuā d'*Arno* Quella, per cui con sorga ho cangiat' *Arno*. Non Tefin, Po, *Arno*. DAN. Fu trasmutato d'*Arno* in *Bacchiglione*. Sopra il bel fiume d'*Arno*. Li ruscelletti discendendo giuso in *Arno*. & quel sospinse in *Arno*. BOC. Rispose *Cisti*, ad *Arno*. *Valdarno* di sopra. *Arno* ancho è fiume d'*Arabia* separante meotide d'*amoriade*. *Arno* similmente è fiume presso *Guascogna*.
- Alopo.** Lat. *alopus*, uel *alopis* è fiume di *Beotia*, di cui gli antichi tal'fabula recitano. Che *Gioue* in *Aquila* essèdo trasformato, & hauendo sua figliuola *Egina* tocca lussuriosa mēte *Alopo* pronto per le sue forze se di tal'ingiuria, & ignominia si potesse uendicare, alzauasi tutte l'acque al cielo cōmouèdo, p'laquale audacia *Gioue* isdegnatosi sulminollo, egli nondimeno lascia si nell'*Epidano*. DAN. Qual'Imeno già uide, & *Alopo*. *Alopo* ancho è fiume d'*Asia*. **Bacchiglione.** Lat. *bacchilio*, è fiume che passa presso le mura di *Vicenza*. DAN. Fu trasmutato d'*Arno* in *Bacchiglione*, i. di *Firenze* a *Vicenza*.
- Bacco.** Lat. *bacchus*, è fiume d'*Hispagna* a *Cordoma* città propinqua. *Bamboro* fiume appresso *Ethiopi*, pieno di canali fluuiiali, & di cocodrili. *Bilbilo*, *Bilbilis* città, & patria di *Martiale* fiume d'*Hispagna*, le cui acque a temperamenti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del contado non lodano ferro alcuno se o in questo, o in *Calibe* non sia bagnato, loquale dicono essere di uirtù uguale.
- Bisenzio.** Lat. *uisentius*, è fiume tra *Firenze*, & *Prato*, & mette in *Arno* lontano sei miglia da *Firenze*. DAN. La ualle onde *Bisenzio* si declina.
- Brenta.** Lat. *medoacus*. uà per *padona* & nasce in *chiarentana* montagna posta nell'alpi. DAN. Quale i *padonani* lungo la *brenta*.
- Cecina.** alcuni la chiamano *Ciecina*, che mette in mare non lontano da *Vada*, doue termina la *marema* di *Pisa*. DAN. Tra *Cecina*, & *Corneto* i luoghi colti.
- Crocono.** ouero *Crocolo* è fiumana di *Abruzzo* nauigabile, ouer de *Salentini*, nellaqual se uisi getta un stecco, o legno, o fronde si indurano con scorza di pietra.
- Danoia.** detto *Danubio* da Lat. & da uolgari, è fiume maggiore di tutta l'*Europa*, nasce de monti della magna, del monte detto *Abnuouo* in un uillaggio detto *Doneschingen*, & uassene cōtra il costume de gli altri fiumi uerso oriente, & riceuèdo sessanta fiumi, passa per *Ungheria*, et mette nel mare *Eufino* cō tato *èpito*, che più di dieci miglia tra il mare mantiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemēte si agghiaccia che gli eserciti con cavalli uis passano, et uolgarmente si chiama *danubio*. PET. Là presso il mar doue entra l'*Danoia*. DAN. non fece al corso suo si forte uolo di uerno la *Danoia* in *Austerich* N'è l'*Tana* là sotto il freddo cielo. **ARI.** Tra l'*Indo*, e' l'*Tago*, e' l'*Nilo*, & la *Danoia*.
- Danubio.** altrimenti detto *Dancia*, uedi di sopra, è ancho nomi nato *Istro*. & da Lat. *Ister*. nasce tra i *Sueni*, & la *selua Hercinia* infn al luogo doue precipitando cader si lascia, con quei corsi, che cataratte si chiamano si dice *Istro*, indi per la *Datia* infn al ponto *Danubio*, oue mette con cinque bocche. secondo che scriue *Eforo*, e come dissero alcuni altri, cō sette. Fu antica opinione, ma falsa, che per una foce entra egli nel mare *Adriatico* all'incontro del *Po*, si come *Thelopompo*, & *Eratosthene* tra greci, & tra nostri *Cornelio Nepote*, & il *Mela* scrissero, onde uogliono hauer tratto il nome d'*Histria*. SAN. Il gran *Danubio*.
- Ebro.** uedi ad *Hebro* al luogo suo 1066.
- Elfa.** Lat. fiume di *Thoscana* nel contado *Fiorentino*, alquanto sopra *Colle castello*, l'acqua, dellaquale inuisce le cose, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i coligiani che sono propinqui a questo fiume usano ne gli edificij. questo medesimo fa l'acqua del *Sarno* fiume in *Campania*, o terra di *Lauoro*.
- Era** fiume di *Germania*, nasce nel monte *Vogeso*, corre per gli *Hedui*, & *Sequani* tanto leggermente che a pena si discerne in qual parte uada, mette in *Rhodano*. DAN. *I fara uide*, & *Era*, & *uide Senna*.

Eridano. Lat. è fiume in Italia appresso i greci, & d'altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato fingono i poeti Eridano essere stato figliuolo del Sole, di cui essendo da Epaso giouane d'Egitto falsamente rimprouerato, per ottenere di figliuolo. fede solta n'ete impetrò dal padre il carro dalla luce per guidarlo, ilquale non potendo reggere i destrieri quelli della strada uscendo in parte su il cielo bruciato, & in terra molti fiumi secchi, laonde fu dallo irato Gioue fulminato, & nel Pò cadente die degl'il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino uedendo i Genouesi mutate le sue sedie, et hauendo a quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, et in quello esser morto ilquale da gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo cò due corna fu collocato, & di piu Stelle adornato, dell'altre cose a questo apartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.

1064 Erimanto fiume celebrato dal S. AN. Iquale da piè d'un monte per una rottura di pietra viva con un romore grandissimo, & spauenteuole, et cò certi bollori di biäche schiume si caccia fuori del piano, et per quello tra scorrèdo col suo mormorio uà fati àdo le uicine selue, laqual cosa di sòzano a chi solo n'andasse porgerrebbe di prim'entrata paura inestimabile, et certo non senza cagione, conciosia cosa che per comune opinione de circostanti popoli si tien quasi per certo che in quel luogo habitino le ninfe del paes, e quali per porre spaueto a gli animi di coloro che approssimar si si uoleffero, facciano quel suon così strano a udire.

Eufrate. Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo derivare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali, altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquanti che dicono che questo primieramente appaia nelle ualli della montagna Capote. vogliono alcuni che questo a guisa del Nilo, et quasi nel medesimo tēpo bagna la Mesopotamia & rendela fertile, & a certo tempo cò costituito nel suo letto ritornarsi, il perche uogliono quello hauer sortito il nome di Eufrate, conciosia che hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue esser salutari, et per questo da gli antichi auessero essere appellato. P. ET. N. on Tefin, Pò, Eufrate, Tigre. Passar l'Eufrate fece l'mal gouerno, Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. uedi al fiume tigre a luogo suo, doue più largamente ne parleremo.

1065 Eurota. Lat. eurotas. è fiumana di Laronia sotto le mura di Macedonia corrente. Le suo ripe sono di Lauri copiose. & però dicefi essere ad Apollo sacrata. SAN. Il bateo Eurota, cui tante volte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.

0701 Phlegeton, Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. uedi di sopra a 1058.

Gange. Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso, del qual presso gli antichi si dubita della sua origine, per ciò ch'alcuni dicono. (come il Nilo) esso da incerti fonti nascere, altri dalli monti Scitici uogliono uenire e con grāde impeto, & per scogli, & luoghi aspri strabocche uolmente cascare infino che nel piano sarà per uenuto. et li come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente hauano, & marauolato andarsene, ilquale in nauante tenden-

do da 29 fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, è nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre, Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che le sacre lettere Phison chiamano, doue occupa la minore ampiezza di otto mille passi patenti, & doue la maggiore cento. la profondità in luogo niuno è meno di uenti passi, còtra ilquale ciro Re de Periani ueggèdo uno delli suoi caualli regali, di forma, et di bianchezza notabile, lo quale mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato d'intorno dalle uoragini dell'onde, & ueggendo insieme con quello ancora, che egli era addosso essere inghiottito, esso Re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tãto picciolo diuentare ch'appena il guado toccherrebbe le ginocchia alle femine che passar lo uoleffero, & l'opera non mādò alle parole, perciòche poste tutte le sue genti a questo un anno intero all'opera attedendo in ccc. & lx. letti parò lo fiume. Quantunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accrescasi, et faccia i luoghi vicini fertili. P. ET. Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, et Gange. & DAN. Vscia di Gange già con le bilancie.

Garonna. Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè nella Guascogna, et parte la Guascogna dalla Fràcia. P. ET. Chiunque albergo tra Garonna e' il monte. N. on Tefin, Pò, garonna, A. R. L. Doue presso a Bordea mette Garonna.

Giordano. Lat. iordanis, fiume, secondo Hieronimo è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'uaa detta Ior, l'altra tra Dan. DAN. Veramente Giordano uolto è retrorso. In questo Christo huomo, et ugualmente creatore del mudo, & redentore da Giouan Battista degnossi essere lauato.

Garigliano fiume già detto Liri, all'incontro di Caieta città. uedi minturno castello a 911.

Hebro. Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orfeo cantatissimo, esce dal fiume Strimone che uicè da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore, P. ET. Rhodano, Hiberò, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Tra Hebro, & Macra che per camin edro lo genouese parte dal Tboscano. & questo fiume è in Italia.

Hermo in Lidia, si mescola con Pattolo, & hermo ancho in Licia che col dipthongo da gli antichi si dice Hamus.

Heia. Lat. è in sbosana, oue i visiani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto souragiunti furono rotti, & sparsi. De l'istesso nome è quello, che passa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni detto Erio. Lat. Erius.

Hiberò, Lat. famosissimo nella Spagna ch'è di quà, nasce appo i Cantabri, o come altri dissero appo i Vacani. il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Iberia, & sotto Tortosa entra nel Balaeric mare. P. ET. Rhodano, Hiberò, Rhen, Sena, Albia, Hera. Hebro.

Histro, o Istro. Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, et dirimpetto al Pò le loro bocche, incòtradosi si percuotono, et il mare interposto ad dolci sono, ma secondo l'istmo nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la naua d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico adducendo

1067

T

- adducendo certe ragioni ridicolese, perche le uene dell' Histro, & nò il Danubio entrano nel mare Adriatico. PET. Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e' l' mar che frange.
- Idaspe. Lat. *hydaspes*. è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scrivono alcuni si troua nel suo fondo oro, & uarie gemme, corre tra Parti, & Indi, & entra nel mar Indoriceuendo in se altri fiumi, & è detto Idaspe da Idaspo Re de Medi.
- Iara fiume di Gallia, che mette in Rhodano. DAN. Iara uide, & Era, & uide Senna.
- Ismene, & Aso sono fiumi di Thebe. Lat. *ismenus*, detto da Ismeno figlio di Pelasgio. DAN. Et pria ch' i conduceffi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebbo' battesimo.
- Lamone. Lat. *Amon* fiume di Faenza. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido biaco.
- Lethe è fiume andate presso l' inferno, come fingono i poeti, & dall' anime de morti beuuto, ha potestà d' inducere obliuione delle cose preterite. in uero (come ad alcuni piace) lasciate le finzioni, questo fiume è in Africa presso l' estre mo corno delli Siri, non lungi da città Cronite, Ma gli habitatori guidati da gli fingimeti antichi pefano quello dall' inferno cò empito andare alle terre. PET. D' ogni altro dolce, e Lethe al fodo bibo. Ch' indi per Lethe esser nò puo bandita. Alla qual d' una in mezzo Lethe infusa Catena. DAN. Quinci Lethe, e così dall' altro lato Euno si chiama.
- Linceo, ouer Linchestio. Lat. *Lyncestis*, è fiume di uirtù marauigliosa ornato, perocche s' alcuno meno che moderatamente berà dell' onde sue uaccillerà non altrimenti, che se ha uesse beuuto uino fuor di misura.
- Lineo. Lat. *Leneus*, sed *potius Letheus*. è fiume dell' isola di Cadià, oltre alla città Cortina corrente, per loqual dicono Europa esser stata portata da Gione in tauro conuertito.
- 1068 Lipari. Lat. *liparis*. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato, affermano certamente che li notanti in quello ouero lauanti, essere da essa uanti, non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fussero lauati.
- Linterno. Lat. *linternus*. è fiume di campagna non lungi dal la fiumana di Volturmo, & dal castello.
- Magra. Lat. *macra*. è fiume di Lunigiana, cioè riuiera di Genoua, che diuide la Toscana dalla Liguria, che hoggi si chiama Lunigiana da Lune città antiquissima. DAN. Se nouella uerrà di ual di Magra, O di parte nicina. Tra Hebro, & Macra che per camin corto lo genouese parte dal Toscano.
- Malta. Lat. *Malta seu Martha*. fiume che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nella quale tenea il papa i cherici che hauessero commesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in roma molto horribile per simili deliquenti. onde DAN. Si che per simil non s' entrò in Malta.
- Marsia. Lat. *Marsya* fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circonda Taborona città poste nelle radici del monte Signia; mescolato poscia al Meadro se ne uà nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo. & questo uogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l' antica fauola, che con Apollo a sonar le trombe combatteo, & uinto, fù della pella nudato, et in fiumana del suo nome conuertito, ma altri dicono Marsia fiume nella cima del mote bagnarla città Celene, & da qila uscita esser appellato Liso, &
- sommergersi nel fiume Iri, o sia di due nomi Meandro, o questo Marsia, o altro Marso di Marsia che non credo, la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.
- Meandro fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo con diuersi circuiti, & rauolgimenti, mostrando uolere ritornare al mare onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, et i campi Hirgaleti li rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lungi da Mileto città, mette nel mar Icaro. SAN. Il famoso Meandro.
- Mincio. Lat. *mincinus*. fiume che nasce di Benaco, & uasse ne a Mantoua, doue stagna intorno alla città. DAN. Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. Fin a Gouerno.
- Metauro. Lat. *metaurus*, & *metaurum*. è fiume di Umbria 1069 nel golfo Adriatico descendente, non lungi da Fano uerso Sinigaglia, & famoso per la uittoria di Luio Salinatore, & Claudio Nerone consoli, & per la strage, & uccisione di Hasdrubale Carthaginese uegnente d' Hispania, e però dice il nostro PET. Come' l' metauro uide a purgar uenne Di riu semenza il buon campo Romano.
- Molta fiume in Boemia. DAN. Che molta in Alba, & Albia in mar ne porta. uedi a molto a 1729.
- Mugnone fiume in Toscana. Lat. *Munio*.
- Nilo. Lat. *Nilus*. benchè non sia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è che nasca ne i monti della Mauritania presso all' Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, & sotto i luoghi deserti, & arenosi tosto ch' egli è nato, si asconde. Risorge poi d' un altro lago maggior e nella Cesariana Mauritania. Indi celatosi un' altra uolta per spatio di uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriva in Egitto, per loquale egli a certo tempo crescendo si sparge, & fertilissimo fa il terreno & al fine per molte bocce entra nel mare di lui. Ma sta diessi dice Plinio, che si chiama quella città d' Ethiopia, at cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, cò lo sfrenato suono toglie a gli habitatori l' udire, e M. Tullio nel fogno del minore Africano scrive, che l' orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d' Ethiopia Catadupa nomati, d' altri moti calendo, la gente habitatrice di tal paese per lo souerchio suono di lui perde il senso dell' a dire, così non possono l' orecchi mortali ricenerne quello immenso suono; & per questo il nostro PET. dice. Forse se com' il Nilo d' alto caggenido Col gran suono i uicia d' intorno afforda. La Tava, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. DAN. Era tal, quali' Engon di là, ou' il Nilo s' aualla. V 1 R. Et uiridem Egyptiù nigra secundat harena. Ma uolendosi ueder questa materia trattata bene, leggasi il discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro terzo delle nauigationi stampato da Thomaso Giunta.
- Origeo è fiume di Carmania pieno di porti a gli turciani, & 1070 fertile d' oro.
- Palude stige fiume infernale. Lat. *palus stygia*, infernalis palus. DAN. vna Palude fa c' ha nome Stige, Questo trorsuscel. uedi a fiumi infernali a 1058.
- Pastole. Lat. *pastolus*. è fiume di Lidia gli Smirnei campi con arene aeree irrigante, lequali cose con amichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Bacco impetrato hauea, che qualunque cosa egli toccasse oro di uenisse.
- Penco. Lat. è fiume di Tessaglia molto celebrato da Poeti per

per la favola di Dafne amata d'Apollo, la quale fuggèdo lo sopra l'onde di lui si trasformò in lauro. & imperò le sue rive abbondano di lauri. onde il PET. Non di Peneo ma d'un più altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro, uedi la storia a Dafne. S'AN. Il uecchio Peneo.

Pò. Lat. è padus. è fiume notissimo in Lombardia, il quale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di Liguri Habieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, Indi risorgèdo trenta fiumi, & l'onde de laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargèdosi largamente onde si dice fare sette mari. Greci lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Fetonte. i Latini lo chiamano Panus trahendo origine, secondo che scriue Metrodoro Settio da gallica uoce, perche padus gallicamente si chiama la pece arbore, laquale abbonda intorno alla fonte di lui. i Liguri il chiamarono Bondico essendogli dappresso un castello detto anticamente Bondico mago, oue la maggior altezza del fiume comincia, & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PET. Re de gli altri superbo altero fiume. Fetonte odo, che n'è cadde, et morio. Sopra Teuere, & Arno, e' l'è, doue doglioso, & graue hor seggio. Pò b'è puo tu portartene la scorza. DAN. Su la marina, doue l'è scende. Fin a gouerno, doue cade l'è. Eridano, uedi a 615.

1071 Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apenmino uerso uisioia, soleua correre tra Bologna, e Modena, lontan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna. DAN. Tra l'è, e' l'è monte, & la marina, e' l'è Rheno. A dicer si potrà Sa uena e' l'è Rheno. Questi sono duo fiumi l'uno dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.

Rheno. Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i Leoponti, tra i fini delle Cuiuse, & Trienti na Diocese, non lungi da Italia, ouero come altri dissero. in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Oltrina sca. passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, del li Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinefi, & Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nel l'Occano. politiono nelle epistole scrivendo di questo fiume così dice, Fluminum hunc celaturum infantes intra suum sinum coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tanquam impuri lesti uindictam rapidis uorticibus suffocare consueffe. Quos autem sensisset legitimo, et impollutos natos matrimonio in portum placidis aquis extulisse. PET. Che poria questa il Rhen quando più agghiaccia Arder con gli occhi. Chiunque alberga tra Garonna e' l'è monte En tra l'è Rhodano, e' l'è Rheno, & l'è l'onde false. Non Testin, è, Rhodano, Hiberò, Rhen.

Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di seduno presso al monte chiamato già Briga, parte la prouenza dalla Francia, passa a Vienna, passa ad Auignone, & per le fosse marine nel mar Tirrheno. è detto Rhodano dal rodere, che egli fa le rive di quei paesi, onde nella 25 epistola dopo le senili, Itaq; Tyberinos Cuncta rodens Rodanus uorat. Ma Plinio seguendo i greci scrittori dimostra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana, & così Rhodano scriuere si dee con R. aspirato. PET. Chiunque alberga tra Garonna, e' l'è monte En tra l'è Rho-

dano, e' l'è Rheno, & l'è l'onde false.

Rubicone. Lat. rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. Boc. E' l'è Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesare, et Albula lei aspettante, et a cui gli honori del mondo doueano tutti esser sottoposti. PET. DAN. Et saltò l'è Rubicon, fu di tal uolo.

Santerno fiume d'Imola. DAN. La città di Lamone, & di Santerno condusse il leoncello, al nuò bianco. uedi a Volturno.

Sarno fiume di Campania, o in terra di Lauoro dall'Apenno 1072
nell'isola di Caprea tendente, se in questo, o legno, o paglia, o qualche altra cosa caschino in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & con queste poi gli habitanti fabricano le loro case, & di questo per mandato di Cesare Nerone, fu di sopra edificato un acquedotto poco più alto della radice del monte cominciato co pali, & altri sostenimenti di pietra cotta fatti, & esso acquedotto infino a Miseno hauendo (come giudico) 45 mille passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedotto di piscina di smisurata grandezza, però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce, & con l'abondanza di quello ristoraua il mancamento di uita la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Alcuni non ponendou mente pensarono questo Sarno e' l'è l'Arno fiume di Firenze.

Sauio fiume che corre presso a Cesena da Latini detto Sathis lanciafi nel mare Adriatico. DAN. Et quella, a cui il Sauio bagna il fianco. i. Cesena.

Sebeto. Lat. sebetos. fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Neapoli. S'AN. Il bel Sebeto accolto in picciol fluuio.

Sena, o Senna. Lat. sequana, e. nel lito Hadriatico tra Sepi, e Ausido, forse quello che Senogallo passa, ben che Boc. l'affermi ouero quello che passa per la città di Sena, ma di rari in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Sequana li chiamano. E abbondante di pesci, separa i Belgi da gli Celti. fa in quella regione l'Isola detta Lutetia. PET. Rhodano, Hiberò, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara uide, & Era, & uide sena. ARI. Tremò Parigi, & torbidossi sena Alta uoce a quell'horribil grido.

Serchio. Lat. Sercullus è fiume propinquo a Lucca, il quale da Latini è detto Auseris, uel Auser. DAN. Qui si nuota altrimenti, che nel serchio. 1073

Sile. Lat. silis è fiume de Venetiani esce dalli monti di Triuigio, & bagna la città di Triuigi. DAN. Et doue Sile, & Cagnans accompagna Sili poi fiume grande artanto, che dallo essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai conciosia cosa, che gli Scithi tutti chiamano questo sili, & Batriani soli lo appellano Laxate. sile è fiume de Persi da i monti Susiani descendente.

Sorga fiume, uedi a sorga fontana a 1088.

Tagliamento. Lat. Timentum. è fiume in Friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice rinchiude.

Tago. Lat. fiume di Spagna, e di Lusitania hoggi detta porto gallo, del qual si dice l'arene essere d'oro. ARI. Tra l'Indo, e' l'è Tago, e' l'è Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamefis. DAN. Lo cor ch'è sul Tamigi anchor si cola. ARI. Sopra il Tamigi il uolator declina.

Tana, & **Tanai**. da latini **Tanais**, & da Greci è detto **Tanai** fiume nel settentrione, nasce de monti Rifei, oue sono freddi grandissimi, ne i termini dell'Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa, mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città, PET. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro. DAN. Di uerno la Danoia in Austerich N e' l Tanai la sotto'l freddo cielo. SAN. il freddo Tana.

1074 **Tesino**, o **Ticino**. Lat. **Ticinus** fiume di Lombardia, dal lago urbano procedente, corre l'impido con l'onde, attèto ch'anchora le piccuae Petruzze possa esser nel fondo vedute. bagna la palude che **Ticino** è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi. nudrisce ottimi pesci, et spetialmēte Temoli, mena arene aeree. nel fine al Pò si mescola. Fa mofo per la vittoria d'Annibal Carthaginese dopo passate l'alpi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. ARI. E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.

Teuero, **Tebro**, & **Tibro** si dice. Lat. **tybris**, et **albulas**. fiume trionfante per le vittorie de Rom. nasce nell'Apennino, tra il Latio, & la Toscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto **Tebro** da **Tiberino** Re de gli Albani secondo alcuni. Altri uogliono essere stato un **Re** di Toscana detto **Tiberi**, il quale come corsale molestado il mare, o per forza, o altrimenti, dicono essersi in quello sommerso. & altre ragioni assegnano, lequali perche molte sono lasciamo. PET. Sopra'l Teuero, & l'Arno, e' Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xanto, & quanto in ual di Tebro? che baldanzosamente corse al Tbro. Boc. Nelle foci dell'Imperial Teuere. AM. SAN. il trionfante Teuere, ilqual non come gli altri è coronato di salci, o di carne, ma di uerdissimi lauri, per le continue vittorie de suoi figliuoli.

Thoa fiume anticamente così detto, e uolgarmēte **Acheloo**. **Tigre**. Lat. **Tigris**. fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiero uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'un luogo detto **Elongosi** ne, la oue essendo tardo il corso è detto **Diglito**, poi rapidissimo, et uelocissimo fatto. Tigre s'incomincia a chiamare. attuffasi prima nel lago **aretusas** sostenente ogni peso. & entro con graue nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci, Et è mirabil cosa, nell'acqua, ne i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi uscito, s'inchiude in una spelca del monte **Tauro**. poi liberato, là doue si dice **Zoroandra** arriua nel lago **Tesbide**, et un'altra uolta s'inchiude nel uentre della terra, Indi apparendo uerso **Niseo** passa presso ad **Arfania** fiume, ne si mesca cò lui, benchè si congiunga, quando egli è infiato Egli d'Armenia accogliendo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orzi, per gli **Adiabeni**, & gira per li monti Giordani di qua da la **Selencia Babilonia** cxxv. mille passi, e si parte in duo, l'una parte andando uerso mezzo di, l'altra da settentrione. ricolte poi l'acque insieme si chiama **Pasfingre**, poi da **Media** ricenendo **Coaspe** fiume nobilissimo si sparge ne laghi **Caldaici**, & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persi co tra la foce di duo fiumi sono xxv. mille passi o come altri dicono vij. ma molto dappoi **Eufra** se fu chiuso da gl'Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico, il paese che questi duo fiumi chiudono **Ti-**

gre dall'Oriente, **Eufra**te dall'occidente **Mesopotamia** è detto. sono le fonti di detti fiumi lontane l'una dall'altra due mila, & settecento stadi, come scriue **Strabone**. PET. Et d'un medesimo fonte **Eufra**te, & **Tigre**, & **Non Tesin**, Pò, **Eufra**te, **Tigre**. & **Boetio** **Tigris**. & **Eufra**tes uno se fonte resoluunt. **Tigre** animale, uedi a 1229.

Timauo da gl'antichi chiamato mare, per essere l'acqua sal 1075 se, e impetuosa, si come de Greci, **Polybio**, et de nostri **Varone** scrisse perche di sette fonti, & con profondo & latissimo fiume corrono al mare **Hadriatico**, un solo u'è dolce, & secondo che narra **Possidonio** da monti disceso cade in profondo indi sotto terra inghiottito per spazio di 130 stadi esce nel mare, il **Boc**. nel libro de fiumi dice **Timanus Venetorum fluius est Concordia atque Tergesto oppidis proximus, ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo uno tandem exiens alueo in Hadriaticum funditur mare in sinu Tergestino. furee tamen qui dixerunt hunc fluium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monte fundi, quod falsum est. Lequai parole pare egli che pigliasse da **Pomponio** Me la, ilqual dice così, **At in oris proxima est a Tergeste concordia interfluit Timauus nouè capitibus exurgens, uno ostio emissus, onde Varone**. canò di **Tima**uo, **Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare praeuptum, & palago premit aura sonanti. Timauo** è anchora porto nel seno di **Aquileia** che scriue **Strabone**. Altri intesero le paludi **Adriane**, sette mari chiamate, dellequai se mentione **Plinio** nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual sua natura frange ne i liti, che co i fiume il mare anchora non possa allentar il suo foco. Et però dice il nostro **PET. Tana, Histro, Alseni e' l mar che frange. i. Timauo**. & il **Bembo** nella canzone della morte del suo fratello, **Per duol Timauo in dietro si ruole**.**

Varo, è gran fiume dall'alpi corrente oltre **Nicea**, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo: **DAN. Et quel che se da Varo insin al Rbeno**. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.

Verde fiume, mette nel **Tronto** non lontano d'Ascoli. **DAN. Di fuor dal regno quasi lungo al uerde**.

Volturno fiume. **SAN. Oue il torbolente Volturno prorompe nel mare, & l'interno ben che solitario, niente dimeno famoso per la memoria delle sacrate ceneri del diuino Africano**.

Xanto è fiume del monte **Ida**, & discende presso **Ilione**, molto 1076 piu grande per fama che per l'onde. questo da gli habitanti **Comandro** fu chiamato, il quale a **Simeonte** congiunto, fatta una palude **Palestamandro** chiamata si infonde nel mare di **Propontide**. & **Xantho** è altro fiume per **Licia** corrente da cui la città è nominata. PET. Quanti sul **Xanto**, e quanti in ual di **Tebro**. **BCC. Soura Xanto bellissimo fiume in Frigia** corrente con onde chiarissime. PH.

Torrente, Lat. **torrens, tis**, è fiume che non sempre corre, ma che alcuna uolta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1057. PET. O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rapido torrente. meta. & DAN. Quasi torrente ch'alta uena preme.

Riuo, rio, ruscello, & rigagno. Lat. **riuus, curipus**. è acqua picciola procedente da lago, o fonte soperchante, ouero fatto artificialmente per bauerne commodità d'acqua, come è detto a fiume a 1057. PET. Nel mare, oue ogni riuo

- riuo si disombra. Questi è quell'altro riuo. Riuo corrente, freschi, snelli, lucidi, mille BOC. Verso un riuo d'acqua chiarissima, il quale fa con soauè mormorio, hora turbidissimi dietro grandissime pietre da gli alti monti cò ruore spiacuole, gli ascoltati infestado discendere quelli tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pigri. ARI. Duo chiari riuo mormorando intorno Sopra l'herbe ni san tenere, & noue Et reudea ad ascoltar dolce concerto Rotto tra picciol'fassi, il correr lento.*
- 1077 **Rio.** PET. Mi spinse, onde in un rio, che l'herbe asconde Cad di. Non hedera, abete, Potrà'l foco allentar, Quanto un bel rio. Et già di là dal rio passato e'l merlo.
- Ruscello.** Lat. riuulus. è canale di acqua corrente. PET. Mi riuedrai sou' un ruscel corrente. BOC. Et la fontana con ruscelletti procedenti da quella. La uermiglia arena, che di uarij ruscelletti di sangue era solcata. PH. DAN. E'l fumo del ruscel di sopra a dbuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli argini. Li ruscelletti facendo i lor Canali freddi & molli. ARI. Sospirando piangea tal ch'un ruscello Parean le guancie e'l petto un Mongibello. Mormuranti ruscelli, e cheti Laghi.
- Rigagno,** è loriuo. DAN. Se'l presente rigagno Si deriuacosi dal nostro mondo un ruscelletto.
- Doccia.** Lat. ductus aquarum, a ducendo, è condotto di acqua a guisa di riue. DAN. Poi sen' uà giù per questa stretta doccia. Non corse mai si tosto acqua per doccia. A uolger ruota di molin terragno. ARI. In tanto lungo la corrente doccia nider venir.
- Canale.** Lat. & canalis, aquagium, euripus. BOC. Dall'altra parte del canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. un bel canaletto raccolto infino a mezzo del piano uelocissimamente discorreua. DAN. Li ruscelletti Facendo i loro canali freddi, & molli.
- 1078 **Gora.** Lat. aqueductus. è canaletto di acqua corrente in guisa di quella che fa uolare i molini. DAN. Mètre noi correnam la morta gora. & disse morta perche non correua, & pel contrario diciamo acqua uina quella che corre, & morta quella che non corre. ARI. A uoler Mondì passar per questa morta gora.
- Bolgia a bulgis.** Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricetta colo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Seno che si dimàda bolgia. onde DAN. dimanda Male bolgie i luogbi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male bolgie. Quindi sentimmo gente, che si uicchia Ne l'altra bolgia. Per ueder de la bolgia ogni contegno. Il modo della nona bolgia sozzo.
- Foce, & foci,** sono le bocche de fiumi, & la strettura delle ualli. uedi a 1428.

PALUDI STAGNI ET LAGHI.

- 1079 **Palude,** è una certa rannanza d'acque, & le piu uolte mancante di fondo, et di quò, & di là momentesi secondo il uoler di colui che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisce & s'accresce, et le piu uolte uediamo i luogbi fra terra, & bassi, per abbondanza di fiumi souerchi farsi le paludi. Ma gli Stagni sono acque pigre, le quali dallo stare si pigliarono il nome, li quali in nessun luogo piu che appolliti del mare uediamo essere empiti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combat-

tante, acciò l'andare sù, & giù del mare con tutte le forze non possa liberamente entrare, il perche le uegnèti acque subitamente superando le ripe, & i luogbi piu bassa si sieno cò l'acque amare mescolate, hāno di mestiero che senza ritornata contendono, & ocioso si fermino, & conciosia cosa, che l'acque dalle paludi siano semplici, et dello stagni sono sempre meschiate, le paludi nudricano i pesci, i quali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudricano gli marini pesti dell'onda giutati. Spessissime uolte gli stagni san si putridi, & rade uolte le paludi, & anchor ch' amendue eshalino aere, & nebbie pestifere, et gli stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tollerabile, conciosia che non unque sia appresso gli stagni, et però appo le bocche delle fiumane uediamo sempre gli habitanti di brutto, & pallido colore, & di malattia macchiate, et auenga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora con diuulgata opinione siano hauuti per li medesimi, nò sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.

Palude, Lat. palus, dis. PET. Monti, ualli, paludi, & mari, & fiumi. In alti pozzi, in ualle ima & palustre, idest paludosa. DAN. Questa palude che gran purzo spira.

Impaludare. Lat. paludem inferre. DAN. Nella qual si distende, & la impaluda.

Stige. Lat. styx. è paluda d'Africa uicina a Siene città ne luogbi ultimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi, laqual è moltofangosa, & di carne piena, attento che difficil cosa sia il passare a l'isola Batho così nominata, cui stige circòda. Questa in uero chiamano stige che tristitia suona, perche per la sua difficoltà, periglio, & tristitia induce a gli oltre passanti.

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti, dicono questa circòdare la città infernale di Punione, & merite uolmente, percioche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di piu liene pena, matienfi in tristitia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose aduersa. PET. Tal ch'io nò tema del nocchier di stige. uedi all'inferno a 1095.

Stagno. Lat. stagnum, è come il lago ricetta di acque, E fiumi che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che ridutte in un luogo basso fanno stagni, & laghi, & stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il uaso che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, & onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare. secca il fiume quando egli è asciutto si che poco habbia, o niente d'acqua. PET. Orso non furon mai fiumi, ne stagni. Et circondato da Stagnanti fiumi. ARI. come stormo d'augei che in riuua un stagno Vola securo, e sua pastura attende.

Stagnare. Lat. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. i. si ferma.

Ciane, è stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la ninfa ciane compagna di Proserpina, la quale uolendo contrastare alla rapina di Plutone, & disprezzata non potendo, piangente fu in stagno conuersa.

Diana. Lo Stato di Diana è appresso gli Scitibi, appo il quale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Scitibica sia chiamata.

Lago, & Lago. Lat. lacus. & lacuna, & lacusculus è il lago piccolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, et altroue nouellamente nascere, come si uede al Cumano & Napoletano paese, conciosia cosa, che già molti anni adietro il lago Lucrino sparue del tutto. Aznano nouellamente apparue, del quale non hauendone scritto i nostri antichi padri, è segno che egli fu nuouo lago, così de fiumi, & de mari, imperochè in molte parti hora è terra, oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nel quale per adietro su terra sono generalmente ne laghi grandissimi pesci & saporiti. P E T. Veggio lunge da laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & laghi, & fiumi. Hor uorria trar da gli occhi nostri un lago. BOC. Et pesci p lo lago a grandissime scchiere. Vn picciolo laghetto. D A N. Anzi che noi uscissimo del lago.

Allagare. Lat. lacunare, per inondare. D A N. Che giamai piu non s'allaga.

1081 **Dislagare.** Lat. diffundere, lacum emittere, ual allargare, & dilatare, detto quado l'acqua fa stagno, o lago. D A N. Et diedi l' uiso mio incontra' l' poggio, Che'n uerso' l' ciel piu alto si dislaga. i. s'allarga intendendo però del uiso, ma intè dendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, et non s'allarga, perciocchè quanto piu il monte si stende uerso il cielo piu si stringe.

Dilagare, per inondare. ARI. Et se non che li uoti il ciel piacorno, che dilazò di pioggia oscura il piano cadea. Come in si largo spatio si di laghi.

Aneico, è lago d'Egitto, d'intorno al quale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Asfalti, è laco in Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande, & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario, & ueramente in molte cose è mirabile. prima non produce cosa alcuna, ue riceue alcuna spetie d'animali uiuenti, laqual cosa uolendo Vespasiano prence con isperimèto uedere, certi buomini di nuotar ignari, & a morte danati comandò in questo esser buttati, iquali benche sommersi fussero, uini come da un gran spirito furono di sopra spinti così anchora non riceue uccelli uati a sommergersi, tutte le cose che mancano di uita inghiottisce, & se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, et le gusto fastidioso producono palle molto grandissime di certa creta di natura di Solfo, ilche fa il laco non poter essere da uenti molestato, oltre a questo è molto impatiente di nauigatione, còciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe, eccettuando le cose unte di detta creta, egli è non dimeno utile alli lauamèti de gl'infermi, medica certi morbi, è di lunghezza a miglia settecento ottanta, et di ampiezza c. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da juoco diuino consumate, come anchora alcune uestigie testificano, & è mirabile cosa, che ui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza facièti poma in tanto che chi le uede è tirato dal desio di magiarne, ma se alcuno ne prende subito apronsi gli alberi, & risoluonsi in cenere, et

sumando paion dimostrare diuino giudicio. ha gran tēpo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale istirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Regina d' Egitto, et tutti infino al una trasporto in Alessandria, doue feceli piantare, & li si stanno infino all' hodierno giorno.

Auerno. i. senza diletatione, è lago al lato destro dall'albergo della Sibilla andando uerso occidēte notissimo per quello che Homero, & Virgilio ne cantarono, oue gli arciobli simarono che fusse la uia che andasse all'inferno. pochi pesci produce, & piccioli & non buoni, ma ne riceue da grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, & che forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, non dimeno assuefatissi in quello, si uiuono non molestati da pescatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliere, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per queste hauer il luogo sano renduto. P E T. Indi tra monte Barbaro & Auerno l'antiquissimo albergo di Sibilla Passando, se n'adar dritto a Linterno. ARI. Merlin col libro, o fosse il lago Auerno, o fosse sacro a le Norsue grotte. Benaco. Lat. benacus. è il lago di Garda che produce i carpioni, iquali si dice nutriti de l'arado d'oro. D A N. Non piu Benaco, ma Menzo si chiama. & VIR. Fluitibus, & gemitu assurgens Benace marino.

Bolsenalago. D A N. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.

Cimino. Lat. cyminus, è lago presso del thoscano monte nominato cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Perciocchè essendo alcuna uolta Nercole a questi popoli peruenuto, & essendo da lor imitato a dimostrare la uirtù sua ficcoe un palo di ferro in terra, & non potèdo alcuno eauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & secelo lago.

1083 **Reggillo,** è lago nel contado Tusculano, che Paolo Posthumio dettatore guerreggiando cōtra Mamilio capitano de Tusculani, Cassor, & Polluce presso questo lago apparuer per la parte Romana fortemente combattenti, & dècono a Publio Valerio Vatino podestà di Reatini, di notte a Roma andante, li dè auanti dalli medesimi esser stato riferito uerse Re di macedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio. P E T. Et quel che i latini uinse sopra il Lago Regello.

Seriso, è lago in cui mutole sono le rane, & s'in altro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di altro lago in questo sono portate, par che non coassano come so leuauo, & è nominato Seriso dall'isola, doue egli è. lo simile è del lago Sicendo di Thessaglia.

Gorgo. Lat. gurges. ual copia di acqua. P E T. Rimanti; & tu corrente & chiaro gorgo. D A N. Sentia già da la mē destra il gorgo.

Sgorgare, ual mandar fuori. Lat. egurgitare. BOC. Non altri menti che uena prena sgorgi nelle humide ualli amare lagrime comincio auerfare, F I. D A N. Doue Tronto & Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri. i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.

Ingorgare. Lat. ingurgitare. ual ritenere, & raccogliere, ARI. Qual foglion l'acque per humano ingegno Star in gorgate alcuna uolta, e chiuse, Che quando lor uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran rumor diffuse, Tal gli African.

Gorgogliare. uedi a 1392.

Fonte. Lat. fons. è alcuna rauananza d'acque al primo uscire delle viscere della terra, & alcuna volta in se alquanto possistente, conciosia che molte fiato poi in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga, & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte in genere mas. & fem. **PET.** Fonte chiara, uina, Viuo tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. Chi uide mai d'huom uiuo nascere Fonte? In una fonte ignuda. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. Fonte se hor di lagrimo notturne. al fonte che la terra inuola. Di duo fonti un fiume in pace uolto. Qual uinfa in fonti, in salue mai qual dea. Ne per duo fonti sola una fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste fonti. Vn'altra fonte ha Epiro, Di cui si scrive, ch'esse fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due fonti ha, chi de l'una Bee morridendo, & chi de l'altra scampa. **B O C.** uedi l'indice. **DAN.** Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spargi di parlar sì largo fiume. Sembranza femmi perc'io spandessi L'acqua di fuor del mio eterno fonte, Che de l'eterno fonte son diffuse. **AR.** La fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, & di bel l'ombra adorno, Ch' i niandanti col mormorio grato. Alber inuita, e a far seco soggiorno Vn culto monticel dal maco lato Le difende calor nel mezzo giorno. uedi a bibli conuerfa in fonte. & a Egeria ninfa conuerfa in fonte.

Fontana. Lat. fons. **PET.** Fontana chiara. Di pietra, Di mia uita, Di belsade, Fontane niue, chiare. E farmi una fontana a piè d'un saggio. Sorge nel mezzo giorno una fontana, & tien nome dal sole. Che per natura suole bolir la notte. Lasciando l'erbe, le fontane e i sa: gi. lui non donne, ma fontane & sassi. **B O C.** Vna bellissima fontana, & fredda, & chiara, Vn fontana di bianchissimi marini d'acqua abbondante. uedi l'Indice. **AR.** La fonte era, con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion, che in otto Faccio di flinte intorno adombrò, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di seto Colorato di smalto. le sta sopra Et otto statue son di marmo biaco, che sostengon quel ciel col braccio maco. Ne la man destra il corno d'Amalthea sculto basea lor ingenuoso m'istro Onde cò grato murmure cadea L'acqua di fuor in naso d'alabastrò, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'aste ogni pilastro, Son d'habito, e di faccia differente. Ma gratia no, e beltà tutte egualmète. Fermaua il piè ciascun di questi segni Sopra due belle imagini piu basse. Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor diletasse E quell'atto in che son, par che dissegni, che l'opra e fludio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli bomeri hanno. Se fosser quei, di cui in sembianza stanno, I simulacri inferiori in mano Hauean lunghe, & ampissime scritte. One facean con molta laude piano I nomi delle piu degne figure. E mostrouano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.

Fonti, & fontane celebrate da nostri poeti. Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, e Gior, Egeria, Gargafia, di Gioue, Hippocrene, Linope, salma-ce, Sorga.

1085 **Acidali.** Lat. Acidalus è fonte in Orchemeno città di Boetia, il quale fu sacro a Venere, & tal volta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Grazie figliuole di Gioue, le quali a Venere uediscono, e

ser consuete in questo lauarsi, molèdo sotto fontane mostrate, quale sia di questo fonte la proprietà, concisa che'l nome lo faccia manifesto, perche accida è greco suona cura, o pensier di che gl'amati sono gradissima mète molestati. **Acilo,** Lat. acis, fonte in Sicilia, nelqual fu comertio Acinudi l'Historia ad Aci.

Aganippe. Lat. aganippe. pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il monte Helicon, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicitur qua fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusei agna tenetis equi. one dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Meduseo, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il PET. Et mille che'n castaglia, & Aganippe uidi cantar per l'una, & l'altra riuo.

Aon. Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato, alle Muse sacro, dal quale & esse Aonidi sono chiamate.

Arethusa. Lat. è fonte di Sicilia alle mura di siracusa uicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la historia ad essa Arethusa ninfa conuerfa in essa fonte a 224.

Bibli è di Mesopotamia fonte non lungi da Carre, uedi la historia a Bibli conuerfa in fonte. 644.

Branda, è fonte in Siena abbondante & limpida. onde DAN. Per fonte branda non dare la uista.

Dan. è fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, il quale tanto serua il monte dal fonte, infino che si congiunga ad un altro fonte del medesimo uascente, il quale è nominato Gior. Lat. ior. ma giuati insieme fanno lo fiume Giordano.

Egeria. Lat. egeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu alle Muse dedicata, & concio fuisse che da luogo scuro uscisse, per auumentare i suoi parlamenti la fece, nel medesimo luogo fingere se douere consigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.

Gargaphia. Lat. ouer fonte di Gargafia è in Boetia a Diana. già sacro, alcuni istimano che sia quello istesso che è carga fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nel contradice, conciosia cosa che facilmente s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare, percioche Negroponte da Boetia non è cò l'altro mezzo diuiso, saluo che non un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dalla quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato. T. Piu uolte udito gli ho catar l'Epistola, Ch' Atteon fece a la fonte Gargafia Quando Diana gnuda l'ebbe uisola. Poi come d'acqua lei tutto l'inassu. E de la propria forma par che l'sepere. Et come in Ceruo in tato i cani il grassia.

Gioue. ouero fonte di Gioue è marauiglioso, peroche essendo freddissimo, se le faci ardenti sieno in esso sommerse in guisa de gli altri i smorzare, ma la faci spente riaccende, manca sul meriggio, & a mezza notte di sowerchio abonda, p laqual cosa dalli habitati è appellato Anapomene.

Hippocrene. Lat. o Hippocrene fonte di Boetia, istimano al cuni questo essere nato dalla percotitura del cauallo pegaso, & da indi soua nomato, ilqual fingimento facilmente è scoperto se si guarda all' historia secondo alcuni, che uogliono Cadmo sedendo a cauallo mètre a se, et alli compagni gli cercaua luogo d'habitare presso a questo fonte essersi affermato, & pche egli fu delle greche lettere inuèiore, la cognitione delle quali forse li prese, uolle quello essere sacro alle Muse, & perciò sono dette hippocrenida. **Linope.** o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi pri

micramente ueduto, & preso dell' amore di se stesso presso di quello essersi morto.

Salmace. Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, il quale co falsa opinione di molti è creduto inducere alli beuenti morbo uenerico. Et per questa istimano la fittione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete dalla ninfa Salmace preso, & di due essere fatto un corpo, l'uno et l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua ueramete di questa fonte è chiara molto, & di sapore al gusto diletteuole, & uenendo un certo Guida & Arenania d' Argo menarono genti ad habitare in Troezena da onde scacciarono i barbari Carre, & Telegi, liquali scacciati da loro sedie andarono in luoghi montuosi uicini, & con rubagioni cominciaron a mol' estare i nuovi habitatori, Ma uno de contadini hauendo fatto presso la fontana un hostello publico da guadagno alletto dalla bontà dell'acqua, & hauendo empiuto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro accio al cibo allucere potesse gli huomini, & continuando, con tempo adiuene, che o per necessità, o per diletteuatione trasse alcuni delli barbari, dopo i quai, et altri anchora uennero per la fama del luogo, & così pigliando cōuersatione cō li Greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci costumi, & con humani a molli diuentare, & ultimamente di bestie huomini miti, & non (si come alcuni intendono) furono fatti dal fonte a lasciua inchinuenoli, ma da seuestra & troppa asperità a mansuetudine riuocolti, & facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli puote in perpetua amicitia congiungere. T. non uide in cipri il fanciul Cibecco piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alfeo.

1088 Sorga fontana, così detta dal sorgere nella prouincia di Narbona, nel luogo che è nominato V'al chiusa, è fonte famosissimo, peroche da un' entro remotissimo del sassoso monte iata abondanza d'acqua uien fuori, che si puo pescare apertisi li fonte d' Abisso, nondimeno spargentesi piu quietamente in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia chiarissima & amena subito al gusto fatto, lo fiume d'ottimi pesci è abondante, produce nel fondo un'herba alli buoi tanto saporita, che pascolandosi assiduamente per prendere quella con le teste sommerse stansi quasi infino al periglio di affogarsi. Pofcia per aperrissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommergesse. Celebre per le lode di gli antiqui, et per la copia dell'acque, se per le fertilità de pesci, et herbe, ma dopo fatto molto piu illustre col uersa, e habitazione del nouo albergatore Francesco P. E. T. in ogni età huomo inclito, et poeta chiarissimo, che postposta la noua Babilonia presso questo monte uenne, & fatto un picciolo tugurio, et acquistatosi un poderetto, & contento del seruigio del suo agricoltore, sbadito da se le lasciue tutte, nel medesimo luogo con honestà & santità mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, e quantunque della amenità della solitudine molto inertenuto fosse, non però con uituperole & uano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettere continuamente studiando, tra scogli & monti, & ombre de boschi con testimonio della somante fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio deli fatti del primo Scipione Africano, cantando cō arte mirauigliosa compose, & così la Bucolica uerso riguardeno

le, & molte pistole in uerso, così contra medici inuetitue, & a gli amici molte lode uoli pistole, & oltre ciò de uita solitaria a Filippo uescouo di Cauaglione un libro con tanto isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che humano ingegno paia esser uscito, per laqual cosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dappoi la sua partita, gli habitatori, uisita no quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, & di diuinità piena, a quei che non fanno, & a forestieri dimostrando lo in luogo quasi di miracolo, onde l'istesso P. E. T. celebra dola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce. In una chiusa ualle ond' esce Sorga. Quella (i. madonna Laura) per cui cō Sorga ho cagiat' arno. Anchor m' hauria tra' suoi becollis fofchi Sorga, ch' a pianger e a cantar m' aita. e DAN. Rhodano poi che è misto cō Sorga. Sorga fiume a 1073. Valle acquatica. Lat. uallis acquatica. P. E. T. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra, poi che l' Sol s' a sconde Su'l duro legno, & sotto laspre gonne. In qualche poggio, in ualle ima, & palustre, idest paludosa. Valle posituata tra poggi, o monti. uedi all' Elemento della terra a 1108.

1089 Auallare, far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere, declinare, destettere. & meta. per confondere, diminuire, uenire, diminuire, descendere, appoggiare, congiungere, abbassare. DAN. Vengon di là, oue'l Nilo s' aualla. i. fa ualle, tutti gli altri sono posti a' gli suoi luoghi. proprio significa adossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le nalli, o fiumi. Lat. disfundere, profundere, spargere, manare. DAN. Che si diualli giti nel basso letto.

Chiana, è acqua morta, quasi stagnante, alcuni dicono essere un fiume di Toscana di lento mouimento. DAN. Quando di là dal mouer della Chiana si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.

Fondo di acqua. Lat. fundus lectus, alueus. P. E. T. Che del piu chiaro fondo di Sorga esca. O ninfe, & uol che'l fresco herbofo fondo Del li quido cristallo alberga, & pasce, & Lethe al fondo bibo. nuoto per mar che non ha fondo, oriuu. Boc. Il fondo dell'acqua era grando. Di questo bughetto chiarissimo il suo fondo mostra.

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. Boc. & ogni cosa del legno tatta, quello sfondarono. Fu preso A. rabato, & sfondato il legno.

Diluuiio. Lat. & abluuium, aluuiio, omis, cataclysmus, P. E. T. O diluuiio raccolto Di che diversi strani Per inondari non stridolci campi.

Pozzo. Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunano l'acque per comodità. Boc. Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo ueniua a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del pozzo. Come si uede alla sponda del pozzo uicino. Con pozzi di acque freschissime. DAN. Vaneggia un pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egisto fu il primo (secdo alcuni) che trouò i pozzi, & le uane.

Pozza. Lat. fossa, fossula. è luogo di poca adunazione d'acqua. DAN. Così girammo de la torra pozza.

Cisterna. Lat. cisterna est quod est cis. i. infra terram è ramanza di acque piauane, quasi in guisa di pozzo. DAN. Ella ruina in si fatta Cisterna.

Fosse,

Fossa, fossati, fondi, pr ofondi. uedi a terra a luoghi loro
Pantano. Lat. *cenosus lacus*, *Collumella sic* appellat. vo. lō
 bardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. vidi
 genti fangose in quel pantano S' il fumo del pantano l' ti
 nasconde.

Bellezza, è posatura di ar qua torbida, come pantano, o fango
 liquido. Lat. *limus* in Lombardia è detta legga. DAN.
 Et ci attristiam ne la bellezza negra.

Limo. Lat. & *lutum*, ual fango. DAN. Fiti nel limo dicean
 tristi summo. Amor nasce in tre modi in uostro limo. i. uo
 stra fangosa, & uitiosa uolontà. PET. Ch' almen l'ultimo
 pianto sta denoto Senza terrestre limo. BAI. Tutte queste
 limose e torre riue.

Fango, & **luto**, uedi a terra a 1098.

P E S C I.

Pesci & altri animali acquatici, **Anguilla**, **balena**, **benero**,
campidogli, **coracini**, **conche**, **delfini**, **lamprede**, **lascbe**,
lontra, **lucci**, **merghi**, **Mule**, **orche**, **pelicano**, **sfistrelli**, **pesti**
ci, **rane**, **salamoni**, **sansuge**, **scaldone**, **sirene**, **storioni**, **testu**
dini, **tonni**, **ueccimarini**.

Pescatore, **peschiera**, **pescare**, **squame**, **scaglie**, **nuotare**, **de**
ti, **hami**, **giacchi**, **uanguiaiuole**.

1091 **Pesce**, Lat. *piscis*, *piscatus*, & *pisculentus*, luogo abbondante
 de pesci, & doue si puo pescare. PET. E' l' mar senz' onde,
 & per l' alpe ogni pesce Fiere sluestre uaghi augelli, &
 pejci. L' acque parlan d' amor, e l' aria, e i pesci. Il cor pre
 so iui, come pesce a l' homo. Et al mar ritoglie se i pesci
 e l' onde. Non a tanti animali il mar fra l' onde. BOC. Le
 fanciulle ueggendo il pesce cotto. Frugando in quelle pa
 ti, doue sapea che i pesci si nascondewano, & in picciolo
 spazio di tempo presero aljai pesci. Questi pesci su per
 la mensa guizzauano. T. Pesci guizzanti, squamosi, ar
 gentei, nuotanti, uidi. ARI. Parlante di diuer si pe
 sci, così dice Veloci ui correati e delfini. Vi uenia a boeca
 aperta il grosso tonno. I capidogli, cò i uecchi marini Vè
 gon turbati da lor pigro sonno. Mule, salpe, salmo
 ni, e coracini Nuotano a schiere in piu frota che ponno,
 sfistrici, sfistrelli, orche, e balene Escon del mar con mon
 struose scbiene.

Guizzanti pesci uedi a piedi 1491.

Anguilla. Lat. così detta perche ha similitudine di Angue,
 DAN. la coda riuolse, Et quella tesa, come anguilla mos
 se. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia. T. Anguilla lu
 brica.

Balena graude & nuotante. uedi a mare a 1055.

Barbone, o **tiglia**. Lat. *barbo*, & *mullus*, è pesce marino
 molto nobile. & al piu l' uo de maggiori pesa due libre, o
 poa piu, onde Martiale Nolo mihi ponas Rombu Mul
 lumque bilibrem. E dett o barbone, perche produce dop
 pia barba dalle bande de labri. onde Varrone & Cicero
 ne gli nominano barbati, o barbati mulli. Nel suo mouime
 to, o uolgimento dimostra colorato di uarij colori, come
 il ranguante.

Cicualo, pesce noto, & thoscamente muggiue. Lat. *mugil*,
itis, & *mugilis* in nominatiuo, è pesce capituto, &
 scaglia, o.

Benero de Greci detto **fibro**. Scrive Plinio, che per naua
 rei infino cenosca che l' cacciator lo caccia per bane

re i suoi granelli, i quali sono medicinali, massime al para
 litico, egli medesimo co denti se gli taglia: il perche l' si
 dorò scrue, che i Latini lo chiamano Castore, perche se
 castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli ar
 bori co denti, che l' huomo col ferro, & s' imbocca un hu
 mo, nò lo smorsa, prima che sente hauere macinato l' ossa
 del membro, che egli morde. È simile alla Lontra, et come
 quella, habita la terra, & l' acqua, ma i piedi di dietro co
 me di ota, co quali è molto destra a notare. La coda ha lun
 ga, et squamosa, come pesce, et sempre la tiene in acqua,
 & quella sola è cibo pretioso, l' altre membra sono di abo
 minuole lezzo. Fa su i fiumi artificiosamente, & con
 piu palchi accioche, bêche l' acqua cresca, o scemi possa
 tenere la coda nel fiume, et il resto del corpo in secco. pa
 scessi di pesci, e di scorza d' alberi. Quelli c' hanno piu for
 za si fanno schau i piu deboli & fannogli andar rouersi
 pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la paucia gli cari
 cano di legne per lo edificio delle lor case, et per la coda il
 tirano al tuogo eletto. Alberto Magno scrue esser falso
 che si castrino, perche hanno i granelli al filo della schie
 ma et nò si possono spicare senza lor morie, il medesimo
 afferma Dioscoride, della pelle di questi si fanno uili ca
 pelli. DAN. lo benero s' affetta a far guerra.

Conca, è pesce maritimo simile all' ostriga. Vo. Lat. *concha*, 1092
 BOC. Di scoglio in scoglio andando marine conche con un
 coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, conuerso in pesce, uedi a mare a 1024.

Lasca, specie di pesce. DAN. Che raggia dietro a la celeste
 lasca.

Calamaro, pesce assai noto Lat. *Loligo*, *in*, & *coliguncula*
 il dimi.

Chiappa pesce noto, in Roma si domanda Lachia, o Laccia,
 in Nypoli Alosa. Lat. *Alosa*, *Tbrissa*, *Triffia*, *siue* *Triffa*.
 Quelle dal Teuere sono perfettissime.

Lachia il medesimo ch' Chiappa. uedi di sopra.

Delfino Ricuruo, uedi al mare a 1055.

Lamprede. Lat. a *lambendis*, *petris*, & *birudo*, *musela*, *lum*
brius. BOC. Comperò due grossissime lamprede, Tali fos
 sero paruto a te le lamprede di messer Corso.

Lontra. Lat. *lutra* è simile alla uolpe di lunghezze, ma di pe
 lo nero, & col muso pontido, & niue di pesci. DAN. Et
 trasse l' su, che mi parue una lontra. uedi a 1221.

Luccio spinoso dentato, & mordente. Lat. *lupus*.

Mergo, o **smergo** è uccello d' acqua. Lat. *mergus* a *mergen*
do. ARI. Et poi s' era attuffato, come il mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto **Plasea**, & da Tullio **Plata**
lea, il qual mangia le conche fluiuatiche, & rotte le nomi
 ra acciò poi le possa rimangiare senza impedimento, et è
 di tanta pientissima natura & diuina, se condo che scrue
 san Girolamo, che ueggenò i suoi figliuoli morti da ser
 pèi, si cana il sangue dal lato, & con quello li ritorna i
 uita. Pelicano uccello, uedi a 1008.

Rane. Lat. la sua uoce è gradicare, & cozzare. & *ololygo*
inis la uoce del ranocchio. et *ololygo*, *nis*, è il ranocchio ma
 schio. DAN. Come le rane innanzi a la nemica Biscia per
 l' acqua si dileguan tutte, Fin ch' a la terra ciascuna s' ab
 bica. Et come al gradicar si sta la rana Col muso fuor de
 l' acqua, quando uogna Di spigolar souente la uillana. E co
 m' a l' orlo de la riu d' un fosso Stan li ranocchi pur col mu
 so fuori. Lat. *rubeta* son uelenose a *rubis* nomen habent.
 Sanguifuga